

XIII.

TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1876

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO. — Congedi — Comunicazione di un messaggio del Prefetto di Palazzo — Nomina della Commissione incaricata di presentare a S. M. il Re gli omaggi del Senato in occasione del capo d' Anno — Presentazione del nuovo Senatore comm. Deodati, e giuramento del nuovo Senatore comm. Berti — Convalidazione dei titoli dei nuovi Senatori Bruno ed Annoni — Approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri — Approvazione dei capitoli 1 — 24 del bilancio di Agricoltura, Industria e Commercio — Al capitolo 25 (Insegnamento industriale e professionale) ha la parola il Senatore Brioschi per una sua interpellanza al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio — Ordine del giorno proposto dal Senatore Brioschi appoggiato — Considerazioni del Senatore Cannizzaro — Proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio alla interrogazione rivoltagli ieri dal Senatore Pepoli ed alla interpellanza del Senatore Brioschi — Replica del Senatore Brioschi — Osservazioni del Presidente del Consiglio — Ritiro della proposta Brioschi — Approvazione dei rimanenti capitoli del bilancio del Ministero di Agricoltura e di quelli del Ministero della Marina — Presentazione di un progetto di legge — Approvazione del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione — votazione a squittinio segreto dei progetti di legge approvati — Risultato della votazione.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, i Ministri degli Esteri e di Agricoltura e Commercio e più tardi intervengono i Ministri della Marina, della Istruzione Pubblica e di Grazia e Giustizia.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale viene approvato.

Atti diversi

Domandano un congedo i Senatori Serra Francesco, Araldi Erizzo, di un mese per motivi di salute: il Senatore Gallotti, di 15 giorni, il Senatore Scalini e Bellavitis di 10 giorni, i Senatori Rasponi e Garelli per 8 giorni ed il Senatore Camuzzoni di 5 giorni, per motivi di famiglia, che viene loro dal Senato accordato.

Comunicazione di un messaggio.

PRESIDENTE. Il Prefetto di palazzo di S. M. il Re ha trasmesso al banco della Presidenza il seguente messaggio:

Roma, 28 dicembre 1876:

Ho l'onore di partecipare a V. E. che lunedì prossimo primo giorno del nuovo anno alle ore 10 del mattino, S. M. il Re, ed in seguito le AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte riceveranno nei rispettivi loro appartamenti di parata l'E. V. ed il Senato del Regno per deputazione.

Valgomi intanto di questa favorevole occasione per offerire a V. E. gli atti del mio distintissimo ossequio.

Il Prefetto di Palazzo
Gran Mastro delle Cerimonie
DI PANISSERA.

A S. E. il Presidente del Senato del Regno.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1876

Ora si procederà all'estrazione a sorte dei Senatori che il primo dell'anno dovranno recarsi da S. M. e dai RR. Principi, per porger loro gli auguri di felicità a nome del Senato.

La Deputazione secondo la consuetudine è composta di sei Senatori e due supplenti.

Se non vi sono opposizioni, la Deputazione anche questa volta sarà composta di ugual numero di membri.

Si procede alla estrazione a sorte.

(Risultano eletti i Senatori Buoncompagni-Ottoboni, Vitelleschi, Magliani, Irelli, Negri di S. Front, Gamba e i due supplenti: De Sonnaz e Cerruti.)

Presentazione del nuovo Senatore comm. Deodati e giuramento del nuovo Senatore comm. Berti.

PRESIDENTE. Trovandosi nelle sale del Senato il Senatore comm. Deodati, prego i signori Senatori Costantini e Prati d'introdurlo nell'Aula.

(Introdotta nell'Aula il Senat. Deodati, avendo già prestato giuramento alla seduta Reale, il Presidente lo proclama Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.)

PRESIDENTE. Prego i signori Senatori Costantini e Bembo di introdurre nell'Aula il comm. Dott. Berti.

(Introdotta nell'Aula il comm. Berti presta giuramento nella consueta formola.)

PRESIDENTE. Do atto al commend. Berti del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Relazione sui titoli dei nuovi Senatori Bruno e Annoni.

PRESIDENTE. Si compiaccia l'onorevole Senatore Casati di dar lettura della Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori sopra le nomine dei signori commendatore prof. Lorenzo Bruno e conte Aldo Annoni.

Il Senatore CASATI, *Relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Reale decreto 16

novembre p. p. Sua Maestà si degnò di nominare Senatore il signor comm. prof. Lorenzo Bruno. Egli dimostrò colla produzione dei necessari documenti di pagare l'imposta voluta dalla categoria 21 dell'art. 53 dello Statuto. Nacque nell'anno 1821.

Con decreto di ugual data fu pure nominato Senatore il conte Aldo Annoni, nato nell'anno 1831. I documenti da lui trasmessi alla Commissione provano che egli paga da oltre tre anni assai più dell'ammontare della voluta imposta diretta.

La Commissione vi propone adunque la convalidazione della nomina di ambidue i sullodati Signori.

PRESIDENTE. Chi intende approvare la nomina a Senatore del comm. Bruno, si alzi.

(Approvato.)

Metto ai voti la nomina a Senatore del conte Aldo Annoni.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Approvazione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'anno 1877.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'anno 1877.

Nessuno è iscritto per la discussione generale.

Se nessuno chiede la parola, dichiaro chiusa la discussione generale e si procede alla lettura dell'articolo unico.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

Articolo unico.

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1877, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli Affari Esteri, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

PRESIDENTE. Si passa alla lettura dei capitoli del bilancio.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1876

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

1 Stipendi del personale del Ministero	256,945 »	»	256,945 »
2 Stipendi del personale all'estero.	840,216 »	»	840,216 »
3 Assegni del personale all'estero.	3,276,500 »	190,000 »	3,466,500 »
4 Indennità diverse, viaggi e missioni	465,000 »	130,000 »	595,000 »
5 Spese d'ufficio del Ministero	60,000 »	6,000 »	66,000 »
6 Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.	72,500 »	»	72,500 »
7 Spese segrete	100,000 »	»	100,000 »
8 Spese per dragomanni, guardie ed altri im- piegati locali	215,000 »	80,000 »	295,000 »
9 Spese di posta, telegrammi e trasporti	159,000 »	50,000 »	209,000 »
10 Dispacci telegrafici governativi	6,000 »	»	6,000 »
11 Sovvenzioni.	310,000 »	20,000 »	330,000 »
12 Provvigioni.	15,000 »	6,000 »	21,000 »
13 Spese per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio.	1,000 »	»	1,000 »
14 Casuali	85,000 »	»	85,000 »
PRESIDENTE. Chi approva questo totale, si alzi. (Approvato.)	5,862,161 »	482,000 »	6,344,161 »

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

15 Assegni provvisori e d'aspettativa	15,000 »	2,000 »	17,000 »
15 Spesa pel pagamento dello stipendio ed in- bis dennità di residenza agli impiegati fuori ruolo, in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'art. 1 della legge 7 luglio 1876, n. 3212	<i>Per memoria</i>	»	<i>Per memoria</i>
16 Indennità ai regi agenti all'estero per spese di cambio.	100,000 »	40,000 »	140,000 »
(Approvato.)	115,000 »	42,000 »	157,000 »

Riepilogo.

TITOLO I. — Spesa ordinaria	5,862,161 »	482,000 »	6,344,161 »
TITOLO II. — Spesa straordinaria	115,000 »	42,000 »	157,000 »
TOTALE	5,977,161 »	524,000 »	6,501,161 »

PRESIDENTE. Chi approva questo riepilogo ge-
nerale, sorga.
(Approvato.)

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico del progetto per metterlo ai voti; esso è così concepito:

Articolo unico.

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1877, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli Affari Esteri, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Chi approva quest'articolo, è pregato di alzarsi.

(Approvato.)

Si passerà allo squittinio segreto in fine di seduta quando saranno approvati anche altri bilanci.

Discussione del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Avrei voluto pregare il Senato, poichè sono d'accordo coi miei Colleghi, che permettesse la discussione del bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio prima di quelli che sono in precedenza segnati nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Interrogo il Senato se non ha difficoltà a che prima dei bilanci dei Ministeri

dei Lavori Pubblici, della Marina e dell'Istruzione Pubblica si ponga in discussione il bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Non essendovi opposizioni, si aprirà dunque la discussione su questo bilancio.

È aperta la discussione generale.

L'onorevole Senatore Brioschi, che aveva annunciato un'interpellanza relativamente a questo bilancio, non è presente: domando se vi sia qualche altro Senatore che voglia prendere la parola sulla discussione generale di questo bilancio.

Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Prego il Senatore, Segretario, Chiesi di dar lettura dell'articolo unico del progetto.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

Articolo unico.

Sino all'approvazione del Bilancio definitivo di previsione per l'anno 1877, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Prego lo stesso Senatore, Segretario, Chiesi a dar lettura dei capitoli del bilancio.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

PARTE PRIMA

Spese d'amministrazione proprie del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

Amministrazione centrale.

1 Ministero (Personale)	399,990 »	»	399,990 »
2 Ministero (Spese d'ufficio)	38,000 »	3,000 »	41,000 »

PRESIDENTE. Chi approva questo totale, si alzi.

(Approvato.)

437,990 »	3,000 »	440,990 »
-----------	---------	-----------

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1876

Agricoltura.

3 Boschi (Spese fisse)	1,028,520 »	50,000 »	1,078,520 »
4 Boschi (Spese di amministrazione e diverse)	121,700 »	20,000 »	141,700 »
4bis Agricoltura. (Spese fisse)	86,120 »	»	86,120 »
5 Agricoltura, colonie agricole, istruzione, esposizioni, esperienze agrarie e medaglie d'onore (Spese variabili).	223,500 »	16,000 »	239,500 »
6 Razze equine	780,000 »	»	780,000 »
7 Meteorologia e servizio idrografico fluviale. (Approvato.)	24,000 »	4,000 »	28,000 »
	2,263,840 »	90,000 »	2,353,840 »

Industria e Commercio.

12 Miniere e cave (Spese fisse)	127,575 »	»	127,575 »
13 Miniere e cave (Spese diverse)	28,800 »	1,500 »	30,300 »
13 Ispezioni alle società industriali ed agli istituti di credito (Spese fisse)	30,000 »	»	30,000 »
14 Ispezioni alle società industriali ed agli istituti di credito (Spese varie)	27,940 »	1,000 »	28,940 »
15 Privative industriali (Personale)	8,500 »	»	8,500 »
16 Privative industriali e diritti d'autore (Spese diverse)	7,500 »	1,000 »	8,500 »
16 Consiglio dell'industria e del commercio (Spese fisse)	5,720 »	»	5,720 »
17 Premi ed incitamenti ed altre spese variabili relative all'industria ed al commercio	58,700 »	2,000 »	60,700 »
18 Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi (Spese fisse).	621,040 »	6,000 »	627,040 »
19 Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi (Spese varie)	125,800 »	13,500 »	139,300 »
20 Pesi e misure (Aggio d'esazione)	»	1,000 »	1,000 »
21 Pesi e misure (Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaione)	5,000 »	2,100 »	7,100 »
(Approvato.)	1,046,575 »	28,100 »	1,074,675 »

Insegnamento industriale e professionale.

22 Scuole ed Istituti superiori (Spese fisse)	185,600 »	»	185,600 »
23 Istituti tecnici, di marina mercantile e Scuole speciali (Spese fisse)	1,782,718 61	3,000 »	1,785,718 61
24 Scuole d'arti e mestieri. (Spese fisse)	60,550 »	»	60,550 »
25 Insegnamento industriale e professionale (Spese varie)	171,290 »	23,000 »	194,290 »
26 Insegnamento industriale e professionale (Propine d'esami)	50,000 »	5,000 »	55,000 »
	2,250,158 61	31,000 »	2,281,158 61

PRESIDENTE. Ho accennato che l'onorevole Senatore Brioschi aveva espresso l'intenzione di muovere un'interpellanza relativamente a questo bilancio; essendo per altro chiusa la discussione generale, prego l'onorevole Senatore Brioschi, ch'ora è presente, di dichiarare

su quale degli articoli si riferisca la sua interpellanza.

Senatore BRIOSCHI. Si riferisce appunto all'insegnamento industriale e professionale.

PRESIDENTE. Prima di mettere ai voti la somma complessiva di questa categoria, è accor-

data la parola all'onorevole Senatore Brioschi per isvolgere la sua interpellanza.

Senatore BRIOSCHI. Alcuno fra voi, egregi Colleghi, rammenterà forse che in una delle prime tornate della presente Sessione io deponeva sul banco della Presidenza la domanda di interpellare l'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio intorno le varie e gravi modificazioni da lui introdotte nell'ordinamento degli Istituti tecnici. Se avessi potuto svolgere la mia interpellanza in quel giorno, era mia intenzione di pregare l'onorevole Ministro a voler sospendere l'applicazione del nuovo ordinamento, e ciò indipendentemente dalla maggiore o minore sua bontà intrinseca, ma pel fatto solo che esso era stato comunicato alle Giunte di vigilanza, ai presidi, ai professori non prima del 15 novembre, vale a dire alquanti giorni dopo che le scuole avrebbero dovuto essere regolarmente aperte. Le difficoltà dell'applicazione erano quindi prevedibili, ed è d'uopo supporre che nel concetto dell'onor. Ministro l'ordinamento anteriore fosse pessimo per non curarsi di esse, ed imporre ad anno scolastico, potrebbe dirsi incominciato, un complesso di provvedimenti che nella sostanza e nella forma sconvolgevano tutto il sistema in vigore.

Dirò più tardi, con qualche particolarità, di questi provvedimenti; ma, affinché il Senato possa avere davanti a sé gli elementi necessari per formulare quel giudizio che io dovrò pur chiedergli, mi si permetta di riassumere prima in brevi tratti le fasi principali dell'ordinamento scolastico degli Istituti tecnici. Sarò brevissimo.

L'insegnamento, che porta tra noi il nome di tecnico, fu istituito colla legge 13 novembre 1859. L'articolo 272 della medesima lo definisce così: « L'istruzione tecnica ha per fine di « dare al giovane che intende dedicarsi a de- « terminata carriera del pubblico servizio, alle « industrie, ai commerci, ed alla condotta « delle cose agrarie, la conveniente coltura « generale e speciale. »

La legge del 1859 quindi stabiliva già con sufficiente chiarezza il duplice intento della nuova istituzione, quello cioè d'impartire una coltura generale, non classica, che potesse preparare a determinate carriere del pubblico servizio, e quello di completarla con una conveniente coltura speciale per coloro che ai

commerci ed alle industrie volevano dedicarsi. La nuova istituzione doveva cioè comprendere non solo quella parte d'insegnamento non classico che aveva formato lo scopo, finò dalla seconda metà del secolo scorso, dell'insegnamento denominato reale in Germania, e pel quale erano state costituite le *Scuole Reali*, ma altresì quella parte d'insegnamento più propriamente tecnico che i governi, altri corpi morali e privati, erano stati man mano indotti a fondare, spinti dai nuovi e cresciuti bisogni dei commerci e delle industrie.

Devesi al nostro illustre collega Senatore Mamiani la conferma più esplicita che questo appunto fosse il pensiero del legislatore del 1859. Egli infatti, autore del regolamento 19 settembre 1860, ripartiva l'insegnamento negli Istituti tecnici in quattro sezioni e le denominava: la 1^a amministrativa commerciale; la 2^a economica; la 3^a chimica; la 4^a fisico-matematica, e dava a quest'ultima, perchè più specialmente diretta ad impartire una coltura generale, maggiore dignità per numero d'insegnamenti e per durata dei medesimi.

Sul finire del 1861 o nei primi del 1862, salvo errore, gl'Istituti tecnici che fino allora avevano formato parte dell'Amministrazione della Pubblica Istruzione, venivano aggregati al Ministero d'Industria e Commercio creato poco avanti, cioè nel 1860.

Io che in quel tempo avevo l'onore di essere Segretario Generale del Ministero della Pubblica Istruzione, richiesto del mio avviso, non tardai a rispondere favorevolmente per quanto i miei studi potevano farmi desiderare il contrario.

Non posso ora dire se a decidermi in quel senso possa aver contribuito anche la legittima preoccupazione, che le difficoltà di un riordinamento generale del pubblico e del privato insegnamento in Italia dovevano imporre; ma non credo ingannarmi nell'affermare che il principale movente di essa fu il pensiero di avvicinare, direi quasi, la scuola all'officina, affidando la direzione di quella al Ministero, che per suo mandato doveva più specialmente conoscere i bisogni dell'industria e del commercio.

Il tipo della sezione di coltura generale, pensava io allora, è già da lungo tempo stabilito presso le nazioni più civili; denominatele scuola reale; scuola borghese od altrimenti, le sue

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — FORMATA DEL 28 DICEMBRE 1876

linee principali sono determinate ed immutabili.

Qui non avete a creare, informatevi bene ed imitate. Ma rispetto alle altre sezioni corre una grande differenza; oltrechè ciascuna nazione ha necessità proprie dipendenti dalle peculiari condizioni naturali ed economiche, l'Europa non può offrire che una varietà grandissima di forme e l'esempio di un lavoro indefesso per giungere alla migliore.

Fatta questa concessione, la quale avrà almeno servito a persuadere il signor Ministro che io non posso trovarmi fra i suoi oppositori sistematici, non mi farò a seguire passo a passo le varie vicende dell'istruzione tecnica fra noi, dacchè essa fu affidata al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; dirò solo, colla maggior brevità possibile, di due importanti momenti della sua vita abbastanza travagliata, nei quali apparve un raggio di luce e di speranza pur troppo presto offuscato, a mio avviso, dalle recenti disposizioni dell'onor. Ministro.

Intendo alludere ai savî concetti che informavano i provvedimenti emanati nella seconda metà dell'anno 1869, i quali trovarono larga applicazione nell'ordinamento stabilito col Reale decreto 30 marzo 1872.

L'onorevole Minghetti, che nel 1869 era Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, a proposito di quei primi provvedimenti scriveva al Presidente del Consiglio dell'istruzione tecnica queste opportune parole:

« Io credo che quella sezione che chiamasi fisico-matematica sia come il tronco principale dell'albero, e che l'istruzione che ivi si comparte debba aver indole e carattere scientifico sì, ma generale, e, se mi è lecito dir così, più umano, in quanto è base di parecchie generazioni di carriere. Cotesto corso fisico-matematico fatto in quattro o cinque anni dovrebbe aprire l'adito alle Università od alla scuola di applicazione degli ingegneri, ove così venisse stabilito. Ma dal tronco predetto si partirebbero rami a diverse altezze, i quali condurrebbero alle applicazioni più speciali e ad un determinato fine pratico. Così tutti gli allievi entrati nell'istituto farebbero insieme il primo anno, ma alla fine di questo, coloro che vogliono professare il commercio entrerebbero nella sezione a ciò destinata, e quivi la istru-

zione loro avrebbe compimento con altri due o tre anni di studi speciali.

« Gli altri allievi intanto continuerebbero il secondo anno del corso fisico-matematico; compiuto il quale, gli agronomi se ne dipartirebbero per entrare nella sezione loro peculiare che in un anno solo darebbe ad essi le cognizioni propriamente confacenti all'agricoltore. E gli altri allievi continuerebbero ancora il terzo anno del corso fisico-matematico, e quindi un nuovo ramo si distaccerebbe, quello della meccanica e costruzioni, che parimente in un altro anno sarebbe finito. Pertanto l'ultimo anno del corso-fisico matematico sarebbe frequentato solo da coloro che si dedicano alla Università od alla scuola di applicazione degli ingegneri. Ma questo ho voluto effigiare più a guisa d'esempio, che per determinare in modo assoluto il compito del Consiglio, cui raccomando questo pensiero. Il quale può raccogliersi in ciò, che la parte scientifica generale e l'applicata si intreccino strettamente fra loro, e gli insegnamenti dell'una possano servire a quelli dell'altra, col minor numero possibile di professori, e nel tempo più breve, che sia compatibile ad una soda istruzione. Così si svolgeranno, migliorandole, le origini storiche della nostra istruzione tecnica, che ha sin dal suo nascere coordinato l'insegnamento tecnico generale e lo speciale senza confonderli. »

Le raccomandazioni dell'onorevole Ministro furono accolte con favore dal Consiglio superiore dell'istruzione tecnica che in parte le aveva anche promosse, ed ebbero, come già dissi, sanzione nell'ordinamento del 1872, dovuto al suo successore onorevole Castagnola.

Questo ordinamento stabiliva un biennio comune per tutti gli allievi degli istituti tecnici dopo il quale essi potevano entrare in una delle sezioni denominate professionali, oppure continuare nella sezione principale per acquistarvi quel grado di coltura che li abilitasse a seguire i corsi delle facoltà di scienze fisiche e matematiche nelle Università. Anche qui per amore di brevità non accennerò che a due punti principali di questa riforma; all'estensione cioè data all'insegnamento letterario e storico assai deficiente per l'addietro, ed allo studio molto accurato col quale il coordinamento e la successione dei varî insegnamenti dovevano condurre a raggiungere quei due alti scopi dell'i-

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1876

struzione media o secondaria, che la legge Prussiana del 1869 definisce con molta esattezza al paragrafo 103 colle parole: « I ginnasi e le scuole reali, i proginnasi e le scuole borghesi di primo ordine, hanno il comune intento di procacciare ai giovani i fondamenti di una solida istruzione scientifica e di sviluppare le loro forze morali, » e che uno dei dotti di cui attualmente più si onora l'Inghilterra formulava dicendo essere il primo scopo di far progredire le cognizioni, il secondo di sviluppare l'amore del bene e l'odio del male.

L'insegnamento delle scienze matematiche e delle scienze naturali aveva anche avuto in quella riforma una più grande estensione; specialmente nella sezione di coltura generale, le Amministrazioni provinciali, accogliendo con fiducia i nuovi provvedimenti, non avevano frapposta difficoltà alcuna ad aumentare il loro contributo per maggiori compensi ai professori o per maggiori spese di laboratori e di raccolte scientifiche; pareva non rimanesse che perseverare nella via tracciata, migliorando gradatamente il personale insegnante. Ma pur troppo fra noi alla mobilità dei Ministri tiene spesso dietro quella di alcuni ordinamenti amministrativi e di quelli della pubblica istruzione in particolare; sicchè, non erano scorsi ancora due anni dacchè l'organizzazione del 1872 era stata applicata, che già si modificavano alcuni programmi d'insegnamento, già si concentravano alcuni insegnamenti biennali in un solo anno, già si diminuivano le ore prescritte per altri insegnamenti, si incominciava, insomma, quell'opera di demolizione che il sig. Ministro attuale ha voluto compiere.

Io conosco, e il sig. Ministro non mancherà di esporle fra breve, le ragioni per le quali furono dapprima più specialmente presi di mira gli insegnamenti scientifici ed i loro programmi.

Pareva ad alcuni che l'estensione data ai medesimi potesse accennare ad uno scopo che avrebbe recato danno all'insegnamento universitario, allo scopo cioè di coordinare l'insegnamento degli Istituti tecnici a quello delle scuole di applicazione per gli ingegneri; ma oltrechè mancava ogni fondamento a questa supposizione, giacchè, per dire di una disciplina, se era stato dato, per esempio, un più che mediocre sviluppo all'insegnamento geometrico, l'insegnamento algebrico o d'analisi era stato mantenuto

entro i più stretti limiti; avrebbe potuto bastare una superficiale lettura di qualunque programma di una scuola reale della Germania e di alcune della Svizzera, per desiderare almeno che l'esperienza dei quattro anni si compisse prima di dar mano a qualsiasi modificazione.

Siamo così giunti all'anno che sta per finire, ed alle riforme emanate dall'attuale sig. Ministro di Agricoltura e Commercio nel novembre scorso.

Il primo pensiero trovasi in una circolare del 24 luglio, la quale sebbene avesse il modesto intendimento di una nuova revisione dei programmi di insegnamento, preconizzava l'ardito divisamento *di circoscrivere la durata dei corsi a tre anni per tutti i giovani che avendo frequentata la scuola tecnica ne riportarono la licenza.*

A dir vero l'accoglienza poco favorevole che quella circolare trovò nella stampa periodica, senza distinzione di colore politico, avrebbe potuto dar a sperare che l'on. Ministro, riconoscendo che la volontà del paese questa volta era, molto chiaramente, di non essere di continuo turbato negli ordinamenti scolastici, l'avesse lasciata passare. Ma all'incontro il sig. Ministro pare trovasse nuove forze in quella opposizione e quella prima modesta circolare divenne il punto di partenza di una completa riforma.

A giudicare la quale nessun migliore documento potrebbesi trovare che la seconda circolare 7 novembre 1876, destinata a spiegare alle Giunte di vigilanza, ai presidi, ai professori, le ragioni e i criteri del nuovo ordinamento.

« Gli Istituti in generale, dice il signor Ministro, se non furono unanimi alle particolari proposte su ciascun programma d'insegnamento, si accordarono nel riconoscere la necessità che i programmi del 1871 fossero ridotti entro più giusti confini e adattati meglio allo scopo di un'istruzione secondaria professionale. »

Queste parole, e specialmente le ultime, possono essere interpretate per modo da legittimare la supposizione che il sig. Ministro non siasi formato un concetto adeguato dei fini che il legislatore del 1859 aveva assegnato agli Istituti tecnici; in ogni modo spero che il signor Ministro si compiacerà dare al Senato qualche dilucidazione su quanto egli intenda per istruzione secondaria professionale.

« Accennando alle principali differenze fra lo

antico ed il nuovo ordinamento, continua il signor Ministro, farò anzi tutto notare che è stata ristretta e concentrata nel solo primo anno, comune a tutte le sezioni, tutta la parte di studii quasi d'indole preparatoria, che per l'ordinamento del 1871 era diffusa in un biennio.

«E quantunque nel primo anno vi siano alcune materie che si insegnano anche nella scuola tecnica, c'è però differenza nel metodo, il quale nell'Istituto non deve essere più empirico, ma scientifico.

«Nei tre anni successivi, mentre tuttavia si svolgono gl'insegnamenti di coltura generale, prevalgono gli studi di coltura speciale tecnica.»

Io non farò certamente il torto al signor Ministro di supporre che questa circolare sia stata scritta da lui, ma, riflettendo al periodo che ho citato, mi sorse financo il dubbio sia stata da lui letta.

E ne do subito le ragioni. Tutta la parte di studii che nell'ordinamento del 1871 era diffusa in un biennio, afferma l'onor. Ministro, è stata ristretta e concentrata nel solo primo anno; nel quale primo anno vi sono materie che si insegnano nella scuola tecnica. In conclusione, non solo il biennio era superfluo, ma anche nell'anno unico che vi fu sostituito, buona parte dell'insegnamento è una ripetizione di quello dato nella scuola tecnica. Abbiamo così due anni che possono diventare uno, che possono diventare zero con una disinvoltura veramente ammirabile. Se non che questa disinvoltura non è tutt'affatto ingenua, e dietro ad essa fa capolino l'antica circolare del 24 luglio ed il proposito del signor Ministro di ridurre a tre anni l'insegnamento negli Istituti tecnici.

Intanto, se non è vero, sebbene si affermi nella seconda circolare, che gli insegnamenti del biennio sieno stati ristretti e concentrati nel solo primo anno, è pur troppo verissimo che le materie d'insegnamento ed i programmi in questo primo anno sono così stremati, da farne presagire una non lontana abolizione.

Sopra questo secondo punto spero che l'onorevole signor Ministro vorrà dare schiarimenti al Senato.

«È noto, aggiunge più avanti l'onor. Ministro, che la sezione fisico-matematica fu ritenuta nel 1871 come scuola preparatoria alle scuole di applicazione per gl'ingegneri ed alle

altre scuole superiori dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.»

Qui, mi permetta dirlo, onor. signor Ministro, vi è errore di fatto, giacchè l'ordinamento antecedente al suo non avrebbe mai potuto condurre i giovani direttamente alle scuole di applicazione per gl'ingegneri come queste scuole sono organizzate attualmente in Italia, ma bensì sarebbe sempre stata necessaria una scuola preparatoria, come trovasi in tutti i politecnici della Germania ed in quello di Zurigo.

Ma, ancora più singolare è la seconda asserzione posta avanti quale plausibile ragione per distruggere quell'ordinamento. La sezione fisico-matematica fu ordinata nel 1871 come scuola preparatoria alle scuole superiori dipendenti dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, dunque..... dunque riformiamo l'ordinamento per modo che rimanga una lacuna fra quella sezione e le scuole superiori, o per modo che gradatamente si abbassi anche il livello di queste.

Io non abuserò certamente della pazienza del Senato col riferire altri brani della citata circolare e tanto meno coll'entrare in maggiori particolari relativamente alla distribuzione delle materie di insegnamento, agli orari, ai programmi. Mi permetterò solo di ricordare, rispetto a questi ultimi, quanto l'onor. signor Ministro scrive intorno al programma per l'insegnamento della Storia.

«Dall'antico programma di Storia è stato eliminato tutto ciò che riguarda l'antico Oriente, e prendendo le mosse da una breve rassegna dei principali fatti della Storia greca e romana, l'insegnamento tratterà di proposito della Storia del medio evo e della moderna.»

Come si vede, l'onorevole signor Ministro è giunto perfino ad eliminare la Storia romana, e se le sue idee avessero a prevalere, noi avremmo fra qualche anno una generazione di industriali, di commercianti, di tecnici, di ingegneri, i quali non solo non potranno leggere Tito Livio e Tacito, ma saranno condannati ad ignorare i grandi fatti storici che quegli illustri scrittori ci hanno tramandati. E ciò mentre in una qualsivoglia scuola reale della Germania si dedicano tre anni almeno alla Storia della Grecia e di Roma.

Ma in compenso l'onorevole Ministro ha introdotto in ciascuna sezione un corso di eco-

nomia politica teoretica, ed in tutte le sezioni, meno una, un corso di economia politica pratica; ed infine un corso di elementi scientifici di etica civile e di diritto per presentare, come egli dice nella circolare, *in un corso distinto le principali nozioni filosofiche del giure.*

Il signor Ministro vuole cioè obbligare una generazione che ha lasciato senza muscoli ad eseguire dei giuochi di ginnastica.

Ed il danno sarebbe ancora lieve se gli effetti di questa ginnastica si riducessero agli ordinari pericoli di rottura, ma pur troppo qui si tratta di rompere la testa. Non si ha infatti che a leggere qualche brano del programma di etica scientifica per convincersi della verità del mio asserto. Eccone uno:

« Obbietto di scienza etica inferiore;
 Obbietto di scienza etica esteriore o sociale;
 Sentimenti, interessi, doveri, contravvenzioni, pene d'ordine morale;
 Alcuni svolgimenti, istruzione;
 Educazione;
 Religione;
 Sane abitudini;
 Credito; buon nome;
 Gloria. »

Spero che il signor Ministro vorrà dire al Senato se la gloria debba classificarsi fra i doveri, i sentimenti o le contravvenzioni

Ma, è oramai tempo di concludere, per quanto dolgami di aver dovuto trattare in momento così inopportuno un argomento di tanta gravità ed importanza.

Desidero che il Senato nella deliberazione che io sarò per sottoporgli dopo che il signor Ministro avrà avuta la cortesia di esporre le sue osservazioni, tenga presente che circa 5000 giovani italiani frequentano ora i nostri Istituti tecnici, e che questo ad un dipresso è il numero degli iscritti nei nostri licei. Che di quei primi più della quarta parte e forse la terza parte chiedono alla nuova istituzione una coltura non classica ma di lingue moderne, di storia, di scienze che sia loro sufficiente non solo ad abilitarli ad alcuni studi superiori, ma possa loro servire di nutrimento intellettuale per tutta la vita. Che la necessità di parallelo al classico insegnamento *reale* fu riconosciuta da tutte le nazioni civili; che, infine, la Prussia sola nel 1873 contava oltre 180 fra scuole reali e scuole borghesi.

Se il tempo non mi mancasse, avrei desiderato di esporre al Senato quali sono le tendenze, quale l'indirizzo dello spirito moderno relativamente all'ordinamento di questi studi; ma siccome spero che il sig. Ministro vorrà accettare l'ordine del giorno di cui darò lettura, credo che tra non molto dovremo ritornare sulla importante questione, e quindi non abuserò più lungamente della pazienza del Senato.

L'ordine del giorno è il seguente:

« Il Senato, convinto della necessità di stabilire con legge speciale l'ordine degli studi negli Istituti tecnici ed il loro coordinamento con altri stabilimenti di pubblica istruzione, invita il sig. Ministro a voler presentare nel più breve tempo possibile, d'accordo col suo collega il Ministro dell'Istruzione Pubblica, un progetto di legge che a quella necessità soddisfi. »

PRESIDENTE. Prego l'onor. Senatore Brioschi a voler far trasmettere al Banco della Presidenza il suo ordine del giorno.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Permetta, do prima lettura dell'ordine del giorno proposto dal Senatore Brioschi.

« Il Senato, convinto della necessità di stabilire con legge speciale l'ordine degli studi negli istituti tecnici e il loro coordinamento con altri stabilimenti di pubblica istruzione invita il signor Ministro a voler presentare nel più breve tempo possibile, d'accordo col suo collega il Ministro dell'Istruzione Pubblica, un progetto di legge che a quella necessità soddisfi. »

Domando prima di tutto se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato.)

La parola è all'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Se non dispiacesse al Senato io vorrei pregare l'onorevole Presidente ad accordare prima la parola all'onorevole Senatore Cannizzaro che mi pare l'abbia domandata.

PRESIDENTE. Il Senatore Cannizzaro ha facoltà di parlare.

Senatore CANNIZZARO. Avrei desiderato, prima di ogni altro, che l'onorevole Ministro avesse dichiarato se accettava o no l'ordine del giorno

ora letto; ma ad ogni modo io darò sulla prima parte del discorso dell'onor. Brioschi alcuni schiarimenti.

L'onor. Brioschi cominciò dal richiamare lo scopo che la legge ha dato all'insegnamento tecnico. La legge Casati in un capitolo a parte che tratta dell'insegnamento tecnico comincia a parlare dello scopo di questo; ma deve sapersi che questo insegnamento tecnico è diviso in tre gradi, cioè: scuole tecniche, Istituti tecnici che sono anche scuole secondarie, e finalmente l'Istituto tecnico superiore. Questo scopo non deve essere compito dagli Istituti secondari soltanto, ma deve esser compito soprattutto dall'Istituto tecnico superiore. L'Istituto secondario nel pensiero della legge non è che una preparazione all'insegnamento tecnico superiore che era prefisso da darsi nell'Istituto superiore di Milano; di guisa che tutti quegli argomenti dell'on. Brioschi rivolti a dimostrare che l'istruzione degli Istituti secondari non è sufficiente ai bisogni dell'industria non valgono, perchè l'istruzione tecnica deve essere compiuta nell'Istituto superiore. Questo era il pensiero della legge. Cosa avvenne? Che, secondo il mio parere, l'Istituto tecnico superiore deviasse un tantino dallo scopo al quale la legge l'aveva indirizzato.

Difatti, nello stesso capitolo che tratta dei due gradi preparatori ed inferiori dell'istruzione tecnica, scuole ed Istituti, sta scritto: *sarà in Milano un Istituto tecnico superiore a cui sarà annessa una scuola d'ingegneri*. Era questo il terzo grado dell'istruzione tecnica, quello che doveva soddisfare, più che i gradi inferiori, lo scopo dalla legge indicato e dal Senatore Brioschi ricordato.

Or seguì per circostanze sopravvenute, e forse per buone ragioni, che nell'Istituto superiore di Milano si fondò la sola scuola d'ingegneri e così mancò quel tale tronco di cui questa doveva essere un ramo. Mancò l'Istituto tecnico superiore del quale la scuola degli ingegneri doveva essere una diramazione. Allora ai bisogni dell'istruzione tecnica si procurò di provvedere negli Istituti secondari, mutando così l'indole, lo scopo ed il grado assegnato ad essi dalla legge.

Ci fu un tempo che a guardare i programmi di questi Istituti pareva che fossero dei veri politecnici; politecnici però frequentati da studenti immaturi, giacchè non dimentichiamo che

stando alle norme della legge i giovani entrano nelle scuole tecniche dai 10 agli 11 anni, e negli Istituti dai 13 ai 15; e certamente a quell'età non si può ricevere una istruzione tecnica superiore completa, nè l'Italia può avere quel numero di politecnici quanti sono gli Istituti tecnici secondari.

Più volte fu avvertito che gli Istituti tecnici secondari doveano essere simili alle scuole reali o ginnasi reali, cioè che dovevano servire come grado preparatorio e mezzo di coltura generale; ma dobbiamo confessar tutti che per qualche tempo il vero scopo dello Istituto tecnico secondario non fu ben definito. Vi fu un Ministro che ne volle fare una base della scuola di applicazione, e lo disse apertamente, fu un tentativo. A che mandare i giovani, egli disse, per l'intermedio delle Università? Mandiamoli direttamente alla scuola d'ingegneri, oppure mandiamoli ad una delle scuole superiori speciali del Ministero di Agricoltura e Commercio, che si venivano qua e là ordinando.

E perciò fu detto e rammentato in quella prima circolare letta dal Senatore Brioschi che si intese ordinare l'insegnamento degli Istituti secondari, precisamente per continuarsi nelle scuole d'ingegneri annesse alle facoltà matematiche delle Università che si erano venute facendo in Italia applicando ed estendendo la legge Casati.

Desideravo fare avvertire che quando l'onorevole Senatore Brioschi mi cita la Germania in cui queste scuole preparatorie arrivano ad un grado più elevato, egli dimentica che le Università tedesche non hanno facoltà matematiche propriamente dette...

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

Senatore CANNIZZARO... ma hanno i politecnici che non cominciano dal grado in cui comincia la nostra Facoltà matematica, che principia da un insegnamento matematico molto più basso che non i politecnici, giacchè questi richiedono per esame di ammissione più di ciò che si richiede nelle nostre Università.

Senatore BRIOSCHI. Non è questa la questione.

PRESIDENTE. Permetta, Senatore Brioschi, ella parlerà dopo.

Continui, Senatore Cannizzaro.

Senatore CANNIZZARO. Avviati così gli Istituti tecnici, avvenne che per l'età dei giovani che frequentavano quegli insegnamenti, erano im-

maturi, e per quanto si raccomandasse la cultura letteraria per l'impenetrabilità della mente umana, fu impossibile, spendendo tanto tempo e tanta forza viva in un insegnamento matematico sproporzionato, dare pure una sufficiente cultura letteraria.

Io non posso scendere a dettagli perchè il tempo stringe.

Comincerò la storia dal punto in cui, sotto il precedente Gabinetto i due Ministri d'Istruzione Pubblica e di Agricoltura e Commercio d'accordo nominavano una numerosa Commissione, la quale doveva avvisare ai modi di meglio armonizzare l'insegnamento degli Istituti tecnici con quelli delle facoltà matematiche universitarie: questa Commissione lavorò molto e venne alla conclusione, che bisognava troncare la cima agli Istituti tecnici, che non vi si dovevano far fare quegli studi scientifici che erano poi ripetuti nelle Università; ma che invece bisognava farvi meglio gli studi matematici elementari, andando più a gradi e senza fretta, e dedicare più tempo e maggiore attenzione alla cultura generale.

Questa conclusione promosse le riforme fatte negli ultimi momenti della passata Amministrazione.

Che cosa è stata l'ultima riforma dell'attuale Ministro? Niente altro che il compimento di ciò che era stato iniziato, e una più rigorosa applicazione della massima posta da quella numerosa ed autorevole Commissione.

Nei programmi si era lasciata ancora qualche cosa che si ripeteva nelle Università, qualche parte di geometria descrittiva e proiettiva, di algebra superiore, ecc. Si tolse in modo che l'Istituto tecnico venne ad essere precisamente una base dell'insegnamento matematico dell'Università, perfettamente parallelo al liceo. La differenza è che coloro che vengono per un liceo, vengono con l'istruzione classica; coloro che vengono per gli Istituti tecnici, vengono con l'istruzione nelle lingue moderne. Si raccomandò anzi, sebbene non comparisca negli atti pubblicati dal Ministero di Agricoltura e Commercio, ma nella Commissione incaricata di compilare questa riforma, si raccomandò di insegnare meglio le lingue moderne, al fine di ottenere in parte quello scopo che nelle scuole classiche si ottiene colle lingue e lette-

rature antiche, cioè l'educazione e la ginnastica mentale.

Tutte queste cose furono, direi, i consigli che una Commissione, della quale io feci parte, diede al Ministro di Agricoltura e Commercio. Nell'ordinamento della sezione fisico-matematica, che fu il principale tema del discorso dell'onorevole Senatore Brioschi, i mutamenti introdotti furono conseguenze necessarie delle massime che ho indicate.

Ciò turbò in apparenza quel disegno tanto semplice, direi geometrico, che era stato fatto in una delle riforme precedenti, di avere, cioè, negli studi tecnici un biennio comune, un tronco comune che durava due anni; dopo i quali venivano le diramazioni. — Ciò si credeva in generale ed era invero assai comodo che il giovane avesse due anni di tempo per risolversi per l'una piuttosto che per l'altra carriera industriale. — Ma senza che si volesse profondamente mutare questo disegno, fu pure osservato che l'aver voluto raccogliere e concentrare nel primo biennio tutti gli studi comuni alle varie sezioni, aveva prodotto l'effetto di far fare alcuni di questi studi, e i più importanti, immaturamente. Per esempio, si era dovuto porre la fisica, che nessuno dubita dev'essere studio comune, nei primi due anni, senza badare che i giovani non avevano allora quella istruzione matematica anche elementare sufficiente e quella maturità di mente che si richiede per imparare con frutto la fisica, induttiva per eccellenza.

Molti avevano osservato che i giovani provenienti dagli Istituti tecnici, i quali avevano imparato la fisica nei primi due anni del loro corso, erano in questa scienza, e soprattutto nell'educazione al metodo sperimentale, a cui deve mirare l'insegnamento fisico, inferiori agli allievi dei Licei, i quali avevano imparato la fisica elementare negli ultimi due anni, e quando la loro mente era maggiormente sviluppata ed avevano una sufficiente cultura nelle matematiche elementari.

Per queste ragioni la Commissione suggerì al Ministero di postergare il detto insegnamento. Il Ministro precedente aveva già fatto un primo passo portando la fisica al secondo anno; continuando in questa medesima via, la Commissione suggerì all'attuale Ministero di porre la fisica al terzo anno. Così gli allievi degli Istituti tecnici la studierebbero in condi-

zioni simili a quelle degli allievi dei licei, cioè negli ultimi due anni del corso secondario.

E questa è la più importante modificazione stata introdotta in quel primo biennio del tronco comune.

Ma siccome ora non possiamo dilungarci, non credo sia qui il luogo di venire allo sviluppo dei programmi che furono pubblicati per consiglio non solo di quella prima Commissione, ma di altre ulteriori e dello stesso Consiglio dell'istruzione tecnica. Ripeterò ora soltanto che il principio che dettò questa seconda riforma, e che già aveva dettata la precedente, non è che l'applicazione delle massime fissate da quella Commissione, nominata dai due Ministri precedenti, e composta certamente di persone che avevano piena cognizione dell'insegnamento tecnico. Ne facevano parte alcuni di coloro che avevano fatto i primi programmi, cui si trattava di riformare, non potendo più effettuarsi il vagheggiato salto dagli Istituti alle scuole di applicazione. Queste osservazioni ho creduto di fare. Devo aggiungere, e mi duole il farlo, perchè il tempo ci stringe, che la Commissione, della quale feci parte, rivolse al Ministro un consiglio riguardo all'istruzione industriale, intorno a cui non è stata presa alcuna deliberazione. Desidero intorno a ciò provocare una dichiarazione dall'onor. Ministro.

La Commissione, seguendo le orme calcate già dal Consiglio superiore dell'istruzione tecnica, propose che si sopprimesse dall'organico generale degli Istituti tecnici la così detta sezione industriale, che mirerebbe ad una istruzione industriale generica, e si lasciassero le sezioni industriali soltanto ove hanno preso e possono prendere un carattere speciale, cioè ove si rivolgono a dare l'istruzione utile ad una industria esistente, come sarebbero le sezioni dell'istituto di Como e la scuola di Biella.

In queste sezioni non si tratta di fare ingegneri industriali, fondatori ed ordinatori di nuove industrie, come si pretese fare col nome di periti negli istituti tecnici al primo periodo del loro anormale sviluppo. Gli allievi che devono frequentare questi Istituti non hanno nè l'età nè la maturità intellettuale per fare gli studi richiesti per tale scopo. Si tratta di fare soltanto capi operai di industrie già esistenti,

periti in una determinata e speciale manifattura.

Manca però una scuola ove si educino dei veri ingegneri industriali, capaci di suggerire ed ordinare nuove industrie, una scuola simile a quella Centrale di arti e manifatture francese. Io non so se m'inganni, ma al caso si ingannerebbero insieme a me parecchie altre persone. Studiando il movimento industriale francese, si osserva che a capo delle migliori manifatture, trovate gli allievi della scuola centrale, i quali spesso non solo le dirigono, ma le hanno impiantate e non di rado suggerite.

La scuola centrale d'arti e manifatture francese, per quanto modesta, ha reso certamente dei grandissimi servizi all'industria francese. Ora, da noi si volle raggiungere lo stesso scopo cogli Istituti tecnici, e non si è riuscito nè si poteva riescire: quando si volle far ricerca, per es., di un direttore di una fabbrica di prodotti chimici, lo si è dovuto prendere all'estero. La Commissione, di cui io faceva parte, indicò il museo industriale di Torino, il quale possiede un materiale scientifico vistosissimo e che ha dei fondi dalla provincia e dallo Stato, come l'istituto che poteva trasformarsi in una vera scuola centrale di arti e manifatture; e così si renderebbe veramente proficuo. Per ora una sola scuola italiana basterebbe, perchè a questa scuola accorreranno dei giovani da tutte le parti del Regno e là potranno avere una vera istruzione per riuscire buoni direttori, ordinatori e fondatori di industrie. Per un'unica scuola si possono trovare insegnanti di scienze applicate; se volete però trovarne nei molti istituti esistenti, voi non riuscirete che a guastare la mente dei giovani industriali. Questi erano i consigli della Commissione della quale io faceva parte, dati all'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Riguardo alle critiche fatte a qualche programma speciale, non voglio ora entrare a discuterle. Son cose che si potranno e forse dovranno correggere. Riguardo però alla proposta di aggiungere gli elementi di economia politica e di scienze sociali, fatta dallo stesso Ministro, devo dichiarare che fu accolta unanimemente con plauso dalla Commissione.

Più volte è stata fatta la proposta di aggiungere anche all'insegnamento filosofico dei

licei gli elementi di economia politica, ed altre nozioni di scienze sociali.

Chiuderò il mio discorso richiamando l'attenzione dell'onorevole Brioschi su ciò da cui cominciai, cioè che allo scopo dell'istruzione tecnica non devono provvedere i soli Istituti tecnici secondari, ma soprattutto gli Istituti tecnici superiori e le scuole speciali. Avendo l'Istituto tecnico di Milano preso già il suo avviamento, è mestieri ora pensare ad una vera scuola centrale di arti e manifatture nella quale concentrare tutti i mezzi che si volevano sparpagliare nelle sezioni industriali dei vari Istituti secondari.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
Io devo una risposta ad un'interrogazione che ieri m'indirizzava l'on. Senatore Pepoli. Accennando alla Relazione d'inchiesta sulla Sicilia, egli, l'onorevole Pepoli, notò come vi si fosse discorso in modo non grandemente favorevole alle condizioni del Banco di Sicilia.

Io avrei da emendare ben poco a ciò che fu riferito dalla Commissione d'inchiesta; però ho il piacere di assicurare l'onorevole Pepoli e il Senato, che da qualche tempo in qua l'indirizzo e l'andamento dell'amministrazione di quel Banco sono grandemente migliorati, e gli effetti se ne son veduti, nel senso che fatti del genere di quelli che si lamentarono nel corso e nello scorcio del 1875, non se ne sono più rinnovati, anzi si è in via di mettere al sicuro o di liquidare tutta quella parte di affari che non era stata bene condotta, e per la quale il Banco era stato sottoposto ad un rischio di molto rilievo. Soggiungo ancora che, siccome la Direzione delle sedi e delle succursali del Banco non aveva dei poteri onde premunirsi contro i voti che, alle volte, gli altri membri della Commissione di sconto, nella loro maggioranza, avrebbero emesso con la sua disapprovazione, il Ministero si è affrettato ad accogliere l'istanza della Direzione Generale, e per decreto Regio del 24 del mese di agosto, si è attribuito (disposizione che vige per il Banco di Napoli) ad ogni direttore la potestà di escludere l'ammissione de gli effetti salvo a riferirne al Consiglio di amministrazione.

Le cose da allora sono procedute molto me-

glio, e speriamo che nel corso dell'anno imminente miglioreranno ancora di assai.

Relativamente alla seconda domanda sull'industria mineraria, alla quale vorrebbe l'onorevole Senatore Pepoli fossero estesi i benefici del credito, non potrei rispondere molto largamente. Durante la mia amministrazione è verissimo che una istanza di carattere privato venne fatta per dar vita ad una Società che si sarebbe potuta incaricare della fondazione di una particolare specie di credito, applicabile alla proprietà, alle intraprese e ai prodotti delle miniere: ma nell'attualità della legislazione in proposito, quell'istanza non poteva essere accolta; oltrechè il tenore del progetto non rispondeva alle reali esigenze dell'industria.

Ciò non impedisce peraltro che il tema importantissimo dell'industria mineraria nella sua relazione col credito non abbia da studiarci e posso assicurare l'onorevole Senatore Pepoli che insieme agli studi che si fanno per vedere modo, quando che sia, di migliorare le condizioni del credito fondiario ed anche agricolo, si tiene anche presente il concetto del possibile coordinamento del credito minerario.

Pria di occuparmi dell'interpellanza dell'onorevole Senatore Brioschi, io devo una risposta all'onor. Senatore Cannizzaro. Io non so se egli abbia data un'occhiata alla circolare che precede la pubblicazione dei nuovi programmi; in ogni modo richiamo che a pag. 7 di quella circolare è scritto quanto segue: « Quanto alla sezione industriale, il Consiglio superiore (naturalmente in conseguenza dell'avviso della Commissione onde fece parte il Senatore Cannizzaro) il Consiglio superiore fu d'avviso che si debba avere un ordinamento speciale di studi secondo l'applicazione a cui ciascuna si indirizza, salvo alcune discipline che come fondamento di ogni speciale coltura tecnica devono essere comuni. » Ora l'amministrazione non ha portato alcuna innovazione allo stato antecedente, non ha creato nè soppressa alcuna sezione, le pochissime che vi erano del resto più o meno concludentemente, avevano e hanno una qualche applicazione a specificate industrie. E però il tema delle sezioni industriali si continua a studiare per vedere di risolverlo non solo nella parte di insegnamento proprio alle sezioni medesime, cioè immediatamente professionale, o preparatorio a studi superiori di ap-

plicazione ma anche nella parte d'insegnamento finale a cui ha accennato l'onorevole Senatore Cannizzaro, il che si avrebbe coll'ordinamento di una scuola superiore di arti e manifatture, la quale si potrebbe avere benissimo nel riordinamento e miglioramento del Museo industriale di Torino, istituzione che promette assai buoni risultamenti.

Vengo ora all'onor. Senatore Brioschi. Veramente quanto alle interrogazioni diverse che egli mi ha indirizzate mi potrei rimettere alle osservazioni testè fatte dalla persona competentissima che è l'onorevole Cannizzaro.

A differenza degli enciclopedici che trattano sempre con uguale superiore competenza tutte le materie, io dichiaro che non mi sentirei abbastanza competente di entrare nella discussione del merito di alcuni programmi, e penso che nemmeno questo sarebbe il luogo di sollevare cosiffatta questione. Io posso rispondere di tutti i programmi rispetto alla bontà del loro coordinamento e all'opportunità dal riguardo amministrativo: quanto al merito intrinseco, di alcuni di essi almeno, ne rispondono gli egregi uomini che vi collaborarono; e a tal riguardo fo mie le osservazioni dell'onor. Cannizzaro.

Però, prima di rispondere per conto mio all'onorevole Senatore Brioschi, gli domando permesso, e ne fo domanda rispettosissima anche al Senato, di fare un po' di storia, la quale è molto differente, se non affatto diversa, da quella che, colla sua non discussa competenza, l'onorevole Senatore Brioschi ha testè riferita al Senato. E pure informato, presumo almeno, informato molto meglio di me e di data ben altrimenti più antica, egli, il Senatore Brioschi, avrebbe dovuto fare quella storia in guisa assai esatta ed intera.

Ecco la storia dei fatti. Non vado alla creazione di Adamo. Le questioni di principio veramente non si potrebbero affrontare in questo quarto d'ora. Veniamo all'epoca del risorgimento degli studî tecnici, che l'onor. Senatore Brioschi ha fissato al 1872. La riforma, io gli fo notare, fu al 1871. Il Ministro d'allora non ha pensato di metterla in atto che mediante una semplice circolare, la quale prescriveva che i nuovi programmi si sarebbero dovuti applicare, e di fatti lo furono fin d'allora.

Io, per persuadere l'onorevole Senatore Brioschi, potrei leggere, nel volume appunto dei

programmi che si chiamano dell'ottobre 1871, la circolare che porta la data del 17 ottobre 1871, in cui è detto che i programmi saranno trasmessi entro l'ottobre, e il nuovo ordinamento dovrà essere attuato collo stesso anno già cominciato 1871-1872.

Ora, il primo appunto che l'onorevole Senatore Brioschi fa a me, di avere operata un'innovazione senza lasciare tempo sufficiente per la preparazione degli Istituti a metterla in atto, ingenerando così una perturbazione, quell'appunto trova la risposta nel fatto dei miei predecessori e nella natura stessa di somiglianti riforme: non si può sospendere un anno di corso; e il periodo di transizione deve ricadere in una parte di quell'anno, ed è bene che sia in principio. Così fu fatto sempre, e non solo dall'Amministrazione dell'Agricoltura, Industria e Commercio, ma anche da quella della Pubblica Istruzione, dalla quale specialmente fu fatto per casi ben altrimenti più gravi, per esempio, per le riforme dei regolamenti universitari dell'anno scorso.

Però la seconda cosa, che non mi pare veramente la più esatta, si è che le riforme del 1871, che andarono in atto nell'anno stesso, siano state riforme definitivamente, realmente decretate.

Niente affatto di tutto ciò. Le riforme del 1871, a differenza delle novelle che sono prece-dute da regio decreto, e per l'ordinamento delle sezioni e per la sistemazione dei programmi, non solo non ebbero sanzione reale, ma si dichiarò espressamente nell'accennata circolare 17 ottobre 1871, che dovevano considerarsi come un lavoro da sperimentarsi nel *periodo di quattro anni*, e fu soggiunto che *si potrà allora (parole della circolare) dall'esperienza fattane giudicare della loro bontà*.

Però, senza giugnere ai quattro anni, l'esperienza dopo alcuni mesi fece rilevare gl'inconvenienti di alcune parti della riforma, e gli autori medesimi si affrettarono a dichiararla, molto meno definitiva e durevole che non sia parsa all'onor. Brioschi.

In fatti con la circolare n. 19, 4 novembre 1872, si dice: « Lo stabilire le norme intorno al metodo, alla divisione e all'ordine degli svariati insegnamenti che si danno negli Istituti tecnici, era certamente opera difficile, per la quale più che del ragionamento *a priori* do-

vevasi tener conto della paziente osservazione e della quotidiana esperienza. E per ciò appunto il Ministero volle che i *programmi pubblicati fossero messi alla prova e di nuovo esaminati e discussi prima che avessero la sanzione definitiva.*

Veda dunque l'onorevole interpellante che non si faceva opera arrischiata applicando alle riforme del 1871 i consigli dell'esperienza invocati dagli autori delle medesime.

Ma l'onorevole Senatore Brioschi riconosce egli stesso che il provvisorio ha durato cinque anni; è venuto egli anzi in mio aiuto dicendo, che nel 1872 si mostrarono propositi quasi omicidi, intendimenti di sconvolgere l'opera ch'ei credeva perfetta e definitiva, e l'Amministrazione riteneva abbozzata e preparatoria; ma ciò che allora non si ebbe animo di compiere, ei nota, fu riservato a me. Mi basta frattanto ammettere che non solo ora si fecero innovazioni, ma si cominciarono nel 1872.

E si noti che al 1872 le innovazioni furono in senso di diminuire gli orari e riordinare le materie dell'insegnamento. E quella che più ne era obbietto fu appunto la sezione fisico-matematica alla quale principalmente si riferiscono tutti i ragionamenti storici, scientifici, sperimentali dell'on. Brioschi, e la nuova riforma fu consentita dal Consiglio superiore dell'istruzione professionale del quale egli faceva parte.

E pure, se le modificazioni si fossero arrestate qui, e se dal 1872 al 1876 si fosse rimasti con i programmi 1871 e 1872, io riconoscerei coll'onorevole Senatore Brioschi che oggi davvero si è fatta una riforma molto grave, e con lui di tutto cuore concorderei nel biasimarla se fosse stata malamente accolta. Ma la riforma del novembre 1876, a differenza di ciò che egli accennò, è stata accolta nel suo insieme dalla massima parte, per non dire dalla totalità degli Istituti, e non solo ciò, ma fu posta in esecuzione, ed anzi da alcuni dei maggiori Istituti anche venne lodata.

Peraltro non bisogna obbliare che la parte censurata dall'onorevole Brioschi, in confronto dell'insieme della riforma è veramente minima: chè gl'Istituti tecnici constando di molte sezioni, in tutte subirono modificazioni, e alcune e gravissime furono generalmente applaudite.

Stando perciò alla narrazione del Senatore Brioschi, il quale ricorda la sola perturbazione,

secondo lui, apportata nel 1872 all'ordinamento del 1871, se la mia riforma, a mio giudizio, rispose ad un bisogno, avrei condotta opera importantissima, e ne ricaverai argomento di alto conforto.

Ma io non voglio defraudare i miei predecessori, nè voglio esageratamente confortare l'onorevole Brioschi accettando i fatti quali egli li ha narrati. E dirò al Senato che, dopo il 4 novembre 1872, per un'altra circolare del 9 ottobre 1873 si fa una modificazione importante sull'insegnamento della storia naturale. Al 15 novembre 1875 se ne fa un'altra intorno alla fisica e alla matematica. Al 4 settembre 1875 si distrugge grandissima parte dell'edificio del 1871 e sempre nella parte della sezione fisico-matematica, tanto specialmente a cuore dell'onorevole Brioschi; e però si cancella parte dei programmi di matematica, e si semplifica alquanto il resto; e con Reale decreto 1 novembre 1875 è fatta facoltà (concessa a pochi Istituti) di compiere in via di esperimento gli studi di ragioneria cumulativamente a quelli commerciali nel periodo di due anni.

Veda dunque il Senato, tranne che sia ammessa per regola l'incertezza se non la confusione, come si rendesse impossibile di restare a lungo nelle condizioni che vennero fatte all'istruzione tecnica.

Il principio per altro del 1871 era del tutto abbandonato rispetto alla sezione fisico-matematica. Diffatti con la circolare n.° 81, 4 settembre 1875, il principio che deve governare nell'istruzione tecnica dipendente dall'amministrazione dell'istruzione pubblica e dall'amministrazione dell'agricoltura e commercio, è quello di dover addentellare *la sezione fisico-matematica colla facoltà universitaria di scienze fisiche e matematiche*, e tale principio, son parole della circolare « può ora essere attuato mercè le conclusioni d'una Commissione eletta di comune accordo dai due Ministeri d'Istruzione Pubblica e dell'Agricoltura, Industria e Commercio. » Ma a che, onorevole Brioschi, queste dichiarazioni al 4 settembre 1875? Si fanno tali dichiarazioni per altro motivo, fuorchè per quello di riconoscere che il principio abbozzato nel 1871 era un altro, quello cioè che gli istituti secondari e professionali (a spiegare le quali parole m'invitava l'onor. Brioschi ed io non ho bisogno di rispondere dopo quello che ha

detto l'onor. Senatore Cannizzaro), non si sarebbero dovuti più rannodare alle facoltà universitarie di fisico-matematica, ma bensì all'Istituto superiore di applicazione?

Ad ogni modo se è certo che al 1871 non propriamente si mirava a coordinare gl'Istituti all'Università, ancorchè il precipuo divisamento fosse rimasto recondito, lo si sarebbe potuto agevolmente intendere. Così anche rispondo in difesa della circolare, oppugnata dall'onor. Brioschi nella parte che in quella accennavasi circa al passaggio all'Istituto superiore dall'Istituto tecnico: avevo riconosciuto che questo proposito non fu espresso; e non si procedè d'accordo coll'amministrazione dell'Istruzione pubblica, della quale non ho trovato, nel mio ufficio, nessuna traccia di relazione corsa dal 1871 al 1874 su quel tema, eccetto una nota, anzi un appunto, del 1874, in cui è affermata quella mancanza di rapporti.

Sul valore frattanto della licenza degl'Istituti tecnici, abbandonato l'antico scopo di dare accesso agl'Istituti superiori, al 1875 quella tale Commissione da me ricordata e di cui ha parlato l'on. Cannizzaro, determinò che la licenza, tralasciato ogni altro criterio, non avrebbe procurato che l'ingresso alle Università.

D'allora in poi alla sezione fisico-matematica era necessità togliere ogni carattere d'insegnamento superiore, ed invece circoscriverne il compito all'insegnamento secondario.

Così sarebbe stato affatto secondario l'insegnamento della sezione fisico-matematica, e misto, o secondario e professionale, quello delle altre sezioni che preparano all'esercizio di qualche professione, o procurano l'accesso a studi applicati negli altri speciali Istituti professionali superiori.

Ritornando alla sezione fisico-matematica, è di tutta evidenza che la esplicita proclamazione del principio di limitare l'accesso dei licenziati degl'Istituti alle Università, richiedeva che il programma di matematica, il quale era stato formulato secondo altro principio, avesse dovuto ora subire radicali mutamenti.

E furono cominciati nel 1875: anzi, se non temessi di abusare della pazienza del Senato, potrei metter fuori dei documenti, coi quali proverei come il mio onorevole predecessore sia stato spinto ad affrettare ulteriori riforme, vale a dire a compiere anche in un

modo provvisorio la massima parte di quelle che io ho dovuto intraprendere.

Però anch'egli l'onor. Finali, io penso, non avrebbe fatto trascorrere il 1876 senza attuare una riforma radicale, nel senso di armonizzare la soverchia varietà delle disposizioni con carattere provvisorio, senza approvazione per Regio decreto, e di sistemarla in guisa da ordinare la materia della sezione fisico-matematica come un addentellato all'insegnamento superiore, e propriamente universitario.

Frattanto, venendo al Governo nel mese di marzo, io trovo l'accennato stato di cose. Comprendo quindi che, risultandone un fatto che io non esito a dire immorale, vale a dire che si costringevano a intervenire negli Istituti, alunni i quali dovevano ricevervi insegnamenti di matematica, per esempio gl'insegnamenti delle parti dell'algebra, della geometria proiettiva e della geometria descrittiva, che vanno dati nel primo e nel secondo anno del corso delle facoltà fisico-matematiche delle Università; risultandone ancora il fatto che un tale elevato insegnamento di matematica non poteva essere dappertutto ed egualmente dato bene, perchè non c'era, nè era possibile avere, nella totalità degl'Istituti, un personale così competente come richiedevano i programmi; risultandone il fatto che intanto, per costrizione della pubblica autorità s'imponeva una perdita di tempo ed un aumento di spesa senza nessuna ragione, comprendo facilmente che era dovere imprescindibile uscire dal provvisorio, e far cessare costanti inconvenienti.

Ed ecco, ringraziando l'onorevole Brioschi per avermi data occasione di spiegarmi davanti al Senato, quale è stata la condotta che ha tenuto in proposito l'attuale Amministrazione.

Innanzitutto si è rivolta ad una Commissione di uomini competentissimi, e sarebbe stata molto più numerosa se altri uomini competentissimi come l'onor. Brioschi, per notizie avute dall'ufficio non mi fossero stati indicati come non vogliosi di occuparsi di studi somiglianti; chè di fatti da membri del Consiglio superiore che pure ritoccava ogni anno i programmi del 1871, non intervennero, o almeno egli non intervenne, in quattro anni, che una sola volta nelle adunanze; e però io credetti di non disturbare codesti Signori, i quali poco si curavano degli incarichi avuti.

Furono membri, non di meno, della Commissione o presero parte effettiva ai lavori, i signori Abignente, Battaglioni, Boselli, Cannizzaro, Caruso, Ceradini, Cerboni, Codazza, De Luca Giuseppe, De Notaris, De Sanctis, Napoli, Nobili, Occioni, Padula, Strüver, Targioni-Tozzetti, Torrigiani.

A questi si conferirono piene facoltà, e furono trasmessi tutti i materiali. Le circolari mie non imponevano vincoli, benchè accennassero ad alcuni concetti; e mi dispiace che l'on. Brioschi abbia portato perfino in Senato quella storiella di ridurre a 3 anni il corso degli Istituti che è di quattro; e prendo l'occasione ch'egli mi porge, di dare, anche su ciò, degli schiarimenti.

Chi ha l'onore di parlare al Senato, avendo fatto un confronto tra il programma pubblicato dal Ministero dell'Istruzione Pubblica per le scuole tecniche, e quello ultimamente riformato dall'onorevole Finali nel 1875, potè avvedersi che buona parte delle materie d'insegnamento delle scuole tecniche era ripetuta nel primo biennio, onde fece questo ragionamento: Quantunque le due amministrazioni non dipendano dalla medesima direzione, e possano talora, nelle applicazioni, non condursi in guisa perfettamente armonica, costituiscono pur sempre due rami dell'amministrazione dello Stato; e deve presumersi che le garanzie che ricerca l'Amministrazione dell'Agricoltura e Commercio, debbono essere desiderate anche dall'Amministrazione della Pubblica Istruzione. Epperò gli attestati di licenza delle scuole tecniche devono poter dispensare gli alunni che ne sono possessori, dalla ripetizione dello studio di quelle materie o parti di esse che nel primo biennio vengono ripetute. Non potevo accennare infatti alle materie di tutto il biennio, giacchè sapevo come nel biennio fosse compresa la parte tecnica, e tal parte tecnica la quale non rientrava nel programma delle scuole tecniche; e provo che lo sapevo, se è vero che dissi dovere rientrare nel nuovo primo anno quella *parte* del biennio che vale di comune preparazione per il corso di tutte le sezioni nell'Istituto tecnico.

Dunque il concetto mio, non di circoscrivere a 3 anni, per tutti gli alunni, i corsi degli Istituti tecnici, ma per i soli portatori di licenza di scuola tecnica, poteva benissimo attuarsi. Se non che, appena cominciata la discussione

nella Commissione, si è detto che quel concetto genericamente, teoreticamente, era ben giusto; ma praticamente non l'era che per la maggior parte dei portatori della licenza, essendo dolorosamente pur vero che tale licenza non sempre attesta esattamente a favore dell'idoneità di coloro che ne sono provvisti.

Però, siccome non vogliamo, rilevavasi dai membri della Commissione, indebolire la responsabilità degli insegnanti degli Istituti tecnici imponendo loro d'inscrivere nel secondo corso, anzichè al primo, i portatori della licenza della scuola tecnica, e non defraudare coloro che son capaci in conformità del loro attestato, approfittiamo, fu detto, di quella facoltà che è nella legge (e qui rispondo alla 3^a o 4^a domanda dell'onorevole Brioschi) cioè che, se sono buoni per essere iscritti nel 2° corso, gli aspiranti ne facciano l'esame, circoscrivendo intanto la virtù presuntiva d'idoneità della licenza tecnica al solo primo corso dell'istituto.

L'ammissione al 1° corso non la possiamo negare, come non si negherebbe l'ammissione ai portatori di licenza ginnasiale; perchè, sebbene nella scuola tecnica e nel ginnasio vi sia una parte di programma che abbonda in uno di tali istituti, mentre non è o scarseggia nell'altro, pure è certo che l'una e l'altra licenza presentano sufficienti guarentigie d'idoneità per l'ammissione senza esame al 1° corso tecnico.

Avendo così ragionato la Commissione incaricata di preparare le riforme degli istituti, il Ministro che non l'aveva costituita per imporle ad ogni costo dei concetti prestabiliti, ne ha accettati i consigli; e ha pur dichiarato che anch'egli non credeva necessario di accordare un esorbitante valore presuntivo alla licenza, riconoscendo che, fra i portatori di essa, coloro i quali si credessero più colti potevano benissimo, mediante esame, venire iscritti al 2° corso. E qui l'onorevole Senatore Brioschi domandava delle spiegazioni, quasi significando che il riconoscere il diritto di dare esami per qualsiasi corso dell'istituto, agli alunni che non vi sono ancora entrati, sia una nuova concessione.

Io non ho nulla da spiegare, onorevole Brioschi; l'istituto tecnico è come la scuola tecnica, è come il ginnasio, vi si ammette cioè al primo, al secondo, al terzo, al quarto corso, come ad uno dei tre corsi della scuola tecnica, e ad uno dei cinque del ginnasio, secondo l'idoneità che si

sperimenta coll'esame che dà chi chiede la iscrizione. Non vi è alcuna prescrizione che costringa a frequentare dal primo all'ultimo corso degli accennati istituti, gli alunni che vogliono esservi iscritti: solo non potrebbe permettersi a chi, già iscritto in un corso, e, frequentatolo, volesse, in fine d'anno, prendere gli esami per un corso superiore.

Dunque ripeto, su tale obbietto qui non si è fatto niente di nuovo; si è rammentato ciò che era nella legge, nei regolamenti, nelle consuetudini degl'insegnamenti degl'istituti tecnici. Ma l'onorevole Brioschi ha voluto anche fare dello spirito: i due anni del corso preparatorio o comune, o altrimenti il primo biennio dei precedenti ordinamenti, secondo i nuovi, egli ha detto, diventano uno, e più tardi, per le agevolzze promesse, diventeranno zero. Ma io non capisco donde ricavi l'onorevole interpellante tanto raziocinio.

Ci sono state delle scritture alle quali, togliendo o surrogando un punto, si è trovato il modo di far dire tutto il contrario dei divisamenti del loro autore; ma qui non si tratta di togliere un punto, si tratta invece di cancellare il principio che è nettamente rilevato nel brano della mia circolare, letto dall'onorevole Brioschi. Non dico che egli abbia mutilato materialmente il brano, se vuole pur dirò, che l'ha letto diligentemente; ma poichè non tutti hanno sott'occhio la circolare, e potendo accadere che non tutti abbiano prestato attenzione alla sua lettura, è ben certo che egli, l'onorevole Brioschi, mi ha attribuita l'opinione contraria al fatto, cioè che io affermi che i due anni si fondono in un solo. Io leggo però quel che sta scritto: « Accennando alle principali differenze fra l'antico ed il nuovo ordinamento, farò innanzi tutto notare che è stata ristretta e concentrata nel solo *primo anno*, comune a tutte le sezioni, TUTTA LA PARTE (e non come Ella dice, onorevole Senatore Brioschi, tutta la materia dei programmi) TUTTA LA PARTE di studi quasi d'indole preparatoria che, per l'ordinamento del 1871, era appresa in un *biennio*. »

Io non rispondo peraltro, nè dei punti, nè delle virgole dei programmi; nessun Ministro potrebbe risponderne, e molto meno io che non ho come altri cultura e pretensione enciclopediche: ma, se il concetto dell'anno comune è quale

l'esposi, se la Commissione l'ha accettato, se più tardi pur l'approvò il Consiglio superiore, domando io come si possa venir ora a dire che i due anni vennero da me ridotti ad un solo? E vuol sapere l'onorevole Senatore Brioschi qual era la parte preparatoria del primo biennio raccolta in un anno? Si rifaceva lo studio di grammatica e di aritmetica, che, sebbene si presumesse fosse stato dagli alunni precedentemente compiuto sia nelle scuole tecniche, sia in Istituti analoghi, pure il fatto dimostrava che non lo era stato per bene, almeno dal maggior numero degli alunni, per cui si ritornava sopra quelle materie, come si ritornava anche sopra i principî del disegno e del francese, che a rigore si sarebbero dovuti apprendere precedentemente: di fatti l'esame di ammissione negl'Istituti richiedeva se ne provasse la conoscenza.

Mi si dice: ma voi pensate di abolirlo questo stesso anno comune. Io non lo penso minimamente; ma noto che credo d'aver accresciuta l'importanza degli studi tecnici in confronto agli antichi programmi, per i quali metà di tutto il corso si chiamava primo biennio comune, che, sebbene non fosse definito corso preparatorio, sostanzialmente era tale.

Infatti, quando in un corso di quattro anni di studi tecnici, i quali danno diritto a specie diverse di licenza, secondo le diverse sezioni, si hanno due anni di insegnamento comune, in cui tutte le materie son buone e necessarie a tutti gli alunni; quando fra queste ve ne hanno alcune di carattere troppo elementare, altre di conferma o di ripetizione di studî che suppongonsi fatti, l'indole del primo biennio non è che una preparazione: e, come tale, oltre della contestabile necessità a reclamarla per tutti e negli Istituti tecnici, essa è destinata a rendere meno serî ed intensi gli studî speciali e propriamente tecnici di tutte le sezioni e di ciascuna.

Invece, quando propongo, e la Commissione ed il Consiglio superiore accettano, di ridurre ad un anno lo studio comune e preparatorio, è evidente che il programma nel suo insieme è migliorato; chè, mentre nulla è tolto dell'antico per ciò che riguarda la parte meno elevata, non tecnica e comune, si fa posto, nei tre anni susseguenti, a studî di più reale cultura generale e di maggiore opportunità e intensità tecnica.

Il biennio quindi non va ridotto ad un anno, perchè la parte tecnica di esso rientra, non nell'antico secondo biennio, ma nei nuovi tre anni di vero corso tecnico; l'anno preparatorio e comune non va ridotto a zero, perchè o sarà fatto nell'Istituto, o dovrà provarsi, mediante esame, di essere stato fatto utilmente altrove.

Nè vi ha alcun proposito di sopprimere quel primo corso, salvo che l'onorevole Senatore Brioschi non mi trasportasse con la fantasia ad un periodo di tempo forse molto lontano, nel quale il riordinamento e la connessione degli studî tecnici di grado inferiore cogli studî tecnici di grado secondario, cioè degli attuali Istituti tecnici, rendesse realmente inutile questo primo anno. Ma allora la parte che potesse venir meno nell'insegnamento di carattere secondario e professionale, propria agli Istituti tecnici, si troverebbe davvero nell'insegnamento preparatorio generale o di primo grado delle scuole tecniche sin qui dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Ripeto dunque che è evidente come nei fatti ordinamenti i *due* antichi anni non sieno divenuti *uno*, nè l'*uno* possa divenire *zero*.

Continuando la storia delle fatte riforme, dirò che, ispirato alla esperienza fatta dai miei predecessori, raccolti gl'importanti documenti in proposito, sono ricorso agli Istituti stessi e alle Giunte di vigilanza; e non mi sono fermato ai giudizi incoraggianti che vennero dalla massima parte dei Consigli degli insegnanti e dalle Giunte; mi sono pure rivolto al Consiglio superiore dell'istruzione industriale e professionale, presso cui tutto fu vagliato e studiato, e finalmente si è venuto all'accettazione di quelle riforme i cui particolari non io, ma le sotto-Commissioni, secondo le diverse competenze, avevano formulato.

Se l'onorevole Senatore Brioschi, invece di concludere con una proposta platonica, avesse voluto spingere innanzi il suo attacco, io non avrei chiesto altro che tre o quattro giorni per potergli dare la compiacenza di vedere stampati 100 o 200 serî documenti, dai quali risulta molto chiaramente se l'Amministrazione presente abbia fatto altro che ubbidire alla stringente necessità per metter termine ad un sistema di cose che i suoi antecessori avevano fatto di tutto per correggere.

Dovendo andare innanzi, io domanderò sem-

plicemente all'onorevole Brioschi se, per insegnare più largamente matematiche, fisica e storia naturale, egli faccia voti che sia tolta dai nuovi programmi una parte dell'insegnamento di cultura generale. Mi fa segno non affermativo...? Ebbene, tralasciamo la questione della storia; in pro del nuovo programma della storia: onorevole Brioschi, vi hanno ragioni che soddisfecero persone competentissime, oltrechè i programmi provengono da persone di specialissima dottrina su questo ramo. Egli, l'onorevole Brioschi, non deve ritenere si sia pensato che gli studî, i quali non possono essere fatti all'istituto, sieno inutili; invece si ritenne che possono, debbono essere stati fatti anteriormente; e se vogliansi di più approfondire, si pensò non essere giusto sovraccaricare l'alunno, costretto ad attendere alle materie più veramente connesse agli insegnamenti degli Istituti tecnici.

Quanto alle matematiche, ma non ha visto l'onorevole Brioschi che esse sono divenute di uno studio più intensivo, benchè meno esteso? Io ho due mezzi per farglielo vedere: uno è nell'orario che è stato assegnato agli studî delle matematiche, l'altro nel riordinamento dell'altra parte di studî, che completa quella che dicesi di coltura generale, vale a dire, lo studio letterario.

Se l'onorev. Brioschi esamina l'orario degli antichi programmi, ei troverà che, tutto compreso, non si andava oltre a 29 ore di insegnamento settimanale di matematiche inclusa la meccanica. Ebbene, nell'ordinamento nuovo abbiamo 27 ore pel solo insegnamento di matematica, mentre la meccanica è stata rifiuta nella fisica alla quale perciò sono state assegnate due ore di più, e sono stati eliminati tutti quegli insegnamenti che si devono ripetere nelle Università, cioè le più larghe nozioni di algebra e di geometria proiettiva e descrittiva.

L'on. Brioschi, come membro del Consiglio d'istruzione industriale e professionale, nella sua rettitudine avrà potuto osservare che gli antichi programmi furono importantissimi ed elevatissimi; ma i frutti non risposero ad essi.

Una Giunta centrale attribuiva le licenze dopo avere esaminato tutti gli scritti; ebbene, persone abbastanza competenti si sono disagate di rivedere molti degli antichi scritti, e molti giudizi sovr'essi pronunciati dai singoli

membri e poi collettivamente dalla Giunta: ma si è veduto che le licenze non dirò che furono prodigate, ma in generale non furono negate; e la coltura per la quale moltissimi alunni ebbero attribuita la licenza, non si mostrò veramente elevata, non fu molto rispondente alla esigenza dei programmi. Nessuno fa torto alla Giunta centrale e al Consiglio superiore che n'era sempre consultato sulle massime: ma che fanno i programmi, quando voi, autori di essi, finite per concedere delle larghe indulgenze a coloro che devono studiarli, sia perchè il personale insegnante non tutto corrisponde all'altezza di essi, sia perchè non è tutta colpa degli alunni, inquantochè voi sapete bene che una parte di programmi deve essere studiata poi negli insegnamenti superiori, ed intanto gli orari non sono compatibili nemmeno con l'igiene?

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Coltura letteraria. — Ma noi l'abbiamo accresciuta.

Vi sono sette ore e mezzo settimanali per il primo e secondo corso, e sei ore per il terzo e pel quarto. Precedentemente ce ne era di meno. Perchè le abbiamo accresciute? Perchè si è veduto che ciò era indispensabile non pella parte letteraria elevata, la quale anzi è stata diminuita, ma nella parte elementare cominciando nel primo corso dalla grammaticale; e si è riconosciuto che, se non si insiste sui principii, se non si lascia un tempo sufficiente, la parte più grave del programma non si svolge utilmente, ed è veramente grave e per tutte le sezioni la parte letteraria, e lo son pure le matematiche, per le quali, pur diminuendosene le materie, si è accordato; ripeto, un orario anche maggiore di quello degli antichi programmi.

Prevalse in fatti questo mio concetto di distinguere, cioè, nell'insegnamenti tecnici la parte essenziale di coltura generale e tecnica, dalla parte complementare o di sviluppo: ebbene la parte essenziale, nella sezione fisico-matematica di cui ha parlato l'onor. Brioschi, sono indubbiamente le matematiche e sono le lettere: ma questa parte ha ricevuto nei nuovi programmi uno svolgimento sufficiente, e, ripeto, le si è assegnato un tempo di studio e di esercizi superiore agli antichi programmi.

L'on. Brioschi ha parlato con poca benevolenza della nuova disciplina, per ora facoltativa, degli elementi scientifici dell'etica civile e del diritto.

Io qui potrei appellarmi all'onor. Finali il quale, in un discorso alla Camera sullo scorcio del passato anno, fece voto, anzi promise che, fra breve, lo insegnamento elementare dell'etica e del diritto o delle istituzioni morali e civili si sarebbe inaugurato. Ebbene, che cosa ho fatto (e di questa parte ne assumo la personale responsabilità) nei nuovi programmi? Ho visto che nei programmi antichi erano disseminati dei concetti sulla materia dell'etica sociale, del diritto razionale, del diritto pubblico e politico, e precisamente nel programma di diritto, di economia politica, di statistica, di ragioneria e fino di lettere: in queste anzi era detto che il corso dev'essere chiuso da nozioni elementari di psicologia e logica. Negli antichi programmi, insomma, ho visto che, comprendendosi la necessità di non obbiare le teorie di carattere filosofico etico giuridico, precisamente dall'aspetto sociale, non se ne seppe o volle definire e distinguere nettamente il campo, ma se ne sparsero delle nozioni dappertutto. Ritornerò sull'etica: intanto parlo dell'economia.

Si critica che l'economia sia stata compresa nei programmi di tutte le sezioni degli istituti.

Codesto mio concetto io l'ho sottoposto all'esame della Commissione e del Consiglio superiore. Credete voi possibile, io dissi, che agli ingegneri, agli industriali, agli agronomi, agli agrimensori si estenda utilmente una qualche nozione di economia politica?

Mi si rispose, non soltanto possibile, ma necessario; l'economia deve entrare in tutti i corsi. Ma quale parte dell'economia politica dev'esservi insegnata?

E non potè non accogliersi il pensiero di farvi entrarè tutta la teoria economica; chè è veramente impossibile l'intera intelligenza di una sola delle teorie di economia politica, se non si giugne a fornire l'intero quadro della scienza. Ma questo quadro vuol essere esposto a larghe pennellate, in modo cioè sistematicamente scientifico ed elementare: quindi un solo corso e per sole tre ore la settimana basta per tutte le sezioni; e i particolari del programma ne rivelano la convenienza e possibilità.

Però, ammesso il concetto d'un'economia poli-

tica teoretica per tutte le sezioni, e ammesso che anche nei passati programmi erano degli studi sociali e teoretici d'etica e di diritto, bisognava riordinare i programmi di diritto, i programmi di economia, di statistica, di computisteria e anche di lettere, sottraendone la parte di carattere filosofico-sociale, e formandone un insegnamento elementare abbastanza coordinato in modo scientifico. Da ciò gli elementi scientifici di etica sociale o civile, e di diritto, insegnamento elementare brevissimo, facile per chi conosca non le matematiche, ma la scienza sociale; il quale insegnamento, congiunto all'economia politica, avrebbe formato, come lo stesso onor. Senatore Cannizzaro accennava, gli elementi delle scienze sociali.

Chi apprezza per poco la missione pratica e sociale della numerosa schiera degli alunni degli istituti tecnici, la loro grande influenza sul buono indirizzo delle professioni, delle arti, delle industrie, della vita morale e politica, non può non comprendere la necessità di mettere, a lato degli studi delle scienze fisico-matematiche, quelli delle scienze sociali. E volendo di queste pur fornire i soli elementi, non si poteva non dare, delle tre scienze che li compongono, l'etica, il diritto e l'economia, la completa e ben coordinata nozione; e ciò si fece nei programmi; e chi è davvero competente approvò pienamente ciò che fu fatto.

Io credo peraltro di non dover venire ai particolari dei programmi; il modo con cui l'onorevole Brioschi ne ha letto e criticato qualcuno mi dispensa di scendere a speciali esami; è evidente che egli stesso non ci vuole entrare.

Forse accadrà che in altra occasione o anche privatamente potremo tornare su codesto argomento; ed io dichiaro che sarei lietissimo d'imparare il come non entrino in un corso di morale sociale le sane abitudini, il credito, il buon nome, la gloria: ma potrò invece spiegare che tutti tali obbietti, dall'aspetto etico sociale, sono veri e ben intesi interessi, provveduti di sanzione morale.

Potrò dirgli ancora che egli, il quale deve necessariamente conoscere, non citerò altri, il Romagnosi, potrebbe rammentarsi come quel sommo scrittore, di somiglianti obbietti, sebbene dal lato giuridico, abbia parlato e lungamente,

considerandoli quale parte della proprietà morale del cittadino.

La cosa positiva si è che le osservazioni dell'onorevole Senatore Brioschi sono terminate con una conclusione che si potrebbe dire non veramente in armonia colle sue premesse; poichè, se dalle riforme oppuguate dovesse derivare all'istruzione tecnica e professionale tutto il male da lui lamentato, egli non si sarebbe dovuto accontentare dell'invito a presentare un progetto di legge pel riordinamento, su basi stabili, dell'insegnamento tecnico generale, il quale, siccome abbraccia....

Senatore BRIOSCHI. Istituti tecnici.....

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO... ma mi pare che egli abbia detto di doversi formulare il progetto dal Ministro d'Agricoltura di concerto col Ministro d'Istruzione Pubblica, il che significa che ci dovremo occupare ad un tempo delle Scuole tecniche, degli Istituti tecnici, delle Università nelle facoltà fisico-matematiche, e degli Istituti superiori per le scuole di applicazione; ma in tutto ciò il Ministro di Agricoltura ha bisogno dell'aiuto del collega dell'Istruzione.

Dunque necessariamente le riforme devono procedere con perfetto accordo dei due Ministri.

Egli, l'onorevole Brioschi, non deve ignorare che un ordinamento definitivo e per legge di tanta e sì grave materia, è stato il sogno di molti anni; ed il fatto di non essere stato presentato finora nessun progetto di legge, lo deve persuadere che ciò non significa difetto di volontà, ma gravi difficoltà, meno di teoria, che di pratica, incontrate nel cammino.

Io accetto frattanto e volentieri di continuare a studiare questo tema, e credo che non si desidererebbe niente di meglio dai nostri successori che di veder stabilite per legge le basi e le relazioni di tutto l'insegnamento tecnico e professionale; ciò tornerebbe di grande utilità per la pubblica amministrazione.

Ma tutto ciò non si può intraprendere con speranza di troppo vicino buon risultato in questo momento.

Quanto a me son pronto a mettervi mano: ma se la conclusione dell'onorevole interpellante deve suonare disapprovazione di ciò che è stato fatto fin qui, senza che intanto sia dato il tempo e il modo all'amministrazione di giustificare il

suo operato, io la devo respingere completamente.

Con questo credo di aver risposto a tutte le osservazioni dell'onorevole Senatore Brioschi.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Brioschi.

Senatore BRIOSCHI. Aggiungerò ancora poche parole non per rispondere all'onorevole Ministro, nè per entrare in altri particolari, essendomi prefisso di non farlo in un momento così inopportuno, ma per dichiarare che, pur biasimando da mia parte le disposizioni emanate dall'onorevole Ministro, non ho creduto di invitare il Senato a deliberare sopra questa mia opinione appunto perchè la discussione ha dovuto essere monca ed affrettata.

Non posso accettare altresì quanto espone l'onorevole Ministro rispetto all'ordine del giorno che ebbi l'onore di presentare; ho troppa stima di lui per supporre che egli volesse sottrarsi ad un impegno preso; in ogni modo se dopo un congruo tempo, per esempio tre mesi, il chiesto progetto non fosse ancora che un desiderio, ne presenterò uno io stesso.

PRESIDENTE. Insiste l'onorevole Senatore Brioschi nel suo ordine del giorno?

Senatore BRIOSCHI. L'onorevole Ministro non ha detto se accettava o no il mio ordine del giorno; quindi non lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro, se non ho male inteso, ha dichiarato che sarebbe pronto a studiare la materia, ma che non potrebbe accettare l'ordine del giorno come è stato proposto.

Senatore BRIOSCHI. Mi permetta ancora due parole.

Nella breve storia che io feci relativa all'ordinamento degli Istituti tecnici, la quale, me lo creda l'onorevole Ministro, non pecca delle inesattezze che a lui parve riscontrare, io non ho taciuto di quelle modificazioni, non buone a mio avviso, le quali erano state decretate prima della sua recente riforma. L'ordinamento del 1872 fu condannato senza che l'esperienza lo abbia dimostrato meno buono, e l'esempio degli esami di licenza posto avanti dall'onorevole Ministro non calza, in quanto che esso fu radicalmente modificato prima che i giovani entrati in quell'anno nell'Istituto avessero coll'ordinamento stesso compiuto il quadriennio. Ma, ripeto, non devo entrare di nuovo nell'argomento.

Il chiedere che si presenti un progetto di

legge, per me vuol dire determinare in modo stabile quale sia l'insegnamento che si crede dare negli Istituti tecnici.

Ho già osservato che sono circa cinque mila giovani che frequentano questi studî, per avere un'istruzione soda e larga, non solo scientifica, ma di storia e di lingue moderne.

È quindi giunto il momento di occuparci seriamente dell'ardua quistione prima che il danno di un insegnamento incompleto diventi irreparabile.

Io prego l'onorevole Ministro ad accettare il mio ordine del giorno.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Io non ho detto che respingo l'ordine del giorno; ma nel modo perentorio con cui egli l'onorevole senatore Brioschi lo vuole presentare, non lo posso accettare, perchè le parole sarebbero interpretate in un modo dall'onorevole Brioschi, ed in un altro da chi deve eseguirlo.

Se egli invece si accontenta delle dichiarazioni fatte, raggiunge il fine che egli si è proposto: del resto, se vuole effettuare la presentazione di un progetto di legge, io gli saprò grado.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Voleva osservare di nuovo che il motivo della presentazione del mio ordine del giorno sta nel fatto che ora non abbiamo tempo di discutere, ed avremmo così prorogata la discussione al tempo in cui il progetto stesso sarebbe stato presentato.

Per conseguenza io devo insistere nell'ordine del giorno, tanto più che nulla vi ha in esso che possa indurre l'onorevole Ministro a respingerlo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Prego il Senato di permettermi un'osservazione.

L'onorevole Senatore Brioschi ha manifestato le sue opinioni sul nuovo ordinamento degli Istituti tecnici, elaborato dal mio collega il Ministro di Agricoltura e Commercio. Ha fatto alcune critiche a diverse parti di questo ordinamento, ed ha concluso il suo discorso proponendo un ordine del giorno con cui il Mi-

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1876

nistro è invitato a presentare un progetto di legge su questa materia nel più breve termine possibile.

Spiegando poi il suo concetto, aggiunse che se entro tre mesi il Ministero non presentava il progetto di legge da lui desiderato, ne avrebbe egli stesso presentato uno, usando della sua prerogativa come Senatore.

Quali sono le risposte date dal Ministro? Il mio onorevole Collega ha spiegato il concetto direttivo del nuovo ordinamento, ed ha dichiarato che avrebbe continuato gli studi sulla materia, ed ha soggiunto che non aveva difficoltà, giunti alla conclusione di questi studi, di impegnarsi a presentare un progetto di legge in proposito.

La differenza adunque tra le dichiarazioni fatte dal mio Collega ed il Senatore Brioschi consiste tutta in questo, che il Senatore Brioschi fissa un termine perentorio per compiere gli studi e presentare un progetto di legge.

Ora, mi si permetta di osservare che il Governo ha l'obbligo di misurare e ripartire i suoi studi ed i lavori che può compiere durante una sessione, e che non può accettare senza riserva un ordine del giorno il quale gli dica: *Entro il tal termine presenterete il tale progetto di legge.*

Se il Senatore Brioschi vuole limitarsi a prendere atto delle dichiarazioni che fece il Ministro di continuare gli studi, assumendo l'impegno, come loro conclusione, di presentare a suo tempo un progetto di legge, parmi che egli soddisfi allo scopo della sua interpellanza e non mette il Ministro sopra un letto di Procuste, entro cui non trova spazio sufficiente per muoversi e per compiere con diligenza i propri studi; io dico quindi che, intesa la cosa in questi termini, siamo tutti d'accordo; ma intesa in un senso reciso e perentorio, la sua proposta sarebbe qualche cosa di duro che certamente non può essere nell'animo suo.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Prendo atto delle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio dei Ministri, e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è ritirato.

Metto ai voti la somma complessiva delle lire 2,281,158 61 di cui si è data lettura al Capitolo «Insegnamento industriale e professionale».

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI seguita la lettura del bilancio :

Statistica.

26bis Statistica (Spese fisse)	5,820 »	»	5,820 »
27 Statistica (Spese varie).	75,000 »	2,000 »	77,000 »

(Approvato.)

80,820 »	2,000 »	82,820 »
----------	---------	----------

Spese comuni ai vari servizi.

28 Studi e documenti sulla legislazione	9,000 »	1,000 »	10,000 »
29 Fitto di locali	42,500 »	1,000 »	43,500 »
30 Riparazioni ed adattamenti di locali	9,000 »	3,000 »	12,000 »
31 Indennità di tramutamento agl'Impiegati	12,000 »	2,000 »	14,000 »
32 Dispacci telegrafici governativi	300 »	50 »	350 »
33 Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.	113,338 93	»	113,338 93
34 Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato, occorrenti per le corrispondenze d'ufficio	45,000 »	»	45,000 »
35 Spese per diritti di verificaione dei pesi e delle misure	1,476 »	»	1,476 »
36 Casuali	32,000 »	3,000 »	35,000 »
(Approvato.)	264,614 93	10,050 »	274,664 93

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1876

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

Agricoltura.

36 Stipendi ed indennità fisse al personale di custodia dei terreni ademprivili in Sardegna	55,020 »	»	55,020 »
37 Boschi (Spese diverse straordinarie) . . .	34,000 »	15,000 »	49,000 »
38 Riparto dei beni demaniali-comunali nelle provincie meridionali, subriparto dei terreni ademprivili nell'isola di Sardegna e pensionatico nelle provincie Venete. . . .	10,000 »	500 »	10,500 »
39 Sussidi annui agli ex-Agenti forestali . .	24,000 »	1,000 »	25,000 »
40 Colonie delle Isole di Lampedusa e Linosa .	20,000 »	1,000 »	21,000 »
41 Censimento generale dei cavalli e dei muli - Spese diverse, escluse quelle di stampa (Legge 1 ottobre 1873, n. 1593, serie 2) .	»	3,000 »	3,000 »
(Approvato.)	143,020 »	20,500 »	163,520 »

Industria e commercio.

42 Premio annuo all'inventore dei calcaroni per la fusione dello zolfo in Sicilia	2,295 »	»	2,295 »
43 Carta geologica d'Italia	25,000 »	1,000 »	26,000 »
(Approvato.)	27,295 »	1,000 »	28,295 »

Spese comuni ai vari servizi.

44 Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione.	2,200 »	»	2,200 »
44 Spesa pel pagamento dello stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori di ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n. 3212	<i>Per memoria</i> 11,000 »	» 1,000 »	<i>Per memoria</i> 12,000 »
45 Assegni di disponibilità	»	500 »	500 »
46 Resti passivi dell'anno 1867 e precedenti per le provincie Venete e di Mantova	»	100 »	100 »
47 Marchio (Spese obbligatorie).	»	1,000 »	1,000 »
48 Esposizione universale di Vienna	»	»	»
(Approvato.)	13,200 »	2,600 »	15,800 »

PARTE SECONDA.

Economato generale.

TITOLO I. — Spesa ordinaria.

49 Economato generale (Personale)	62,810 »	1,000 »	63,810 »
50 Economato generale (Materiale).	3,335,400 »	590,000 »	3,925,400 »

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1876

50 Forniture alla Cassa dei depositi e prestiti bis e stampati per le Casse di risparmio po- stali (Spese d'ordine)	100,000 »	10,000 »	110,000 »
51 Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.	2,493 22	»	2,493 22
52 Spese di manutenzione e riparazione dei ma- gazzini dell'Economato generale.	4,000 »	1,000 »	5,000 »
(Approvato.)	3,504,703 22	602,000 »	4,106,703 22

TITOLO II. — *Spesa straordinaria.*

53 Tipografia ed archivio camerale in Roma.	»	2,000 »	2,000 »
(Approvato.)			

Riepilogo

PARTE PRIMA

**Spese d'amministrazione proprie
del Ministero d'Agricoltura, Ind. e Commercio.**

TITOLO I. — *Spesa ordinaria.*

Amministrazione centrale	437,990 »	3,000 »	440,990 »
Agricoltura	2,263,840 »	90,000 »	2,353,840 »
Industria e commercio	1,046,575 »	28,100 »	1,074,675 »
Insegnamento industriale e professionale	2,250,158 61	31,000 »	2,281,158 61
Statistica	80,820 »	2,000 »	82,820 »
Spese comuni ai vari servizi	264,614 93	10,050 »	274,664 93
(Approvato.)	6,343,998 54	164,150 »	6,508,148 54

TITOLO II. — *Spesa straordinaria.*

Agricoltura	143,020 »	20,500 »	163,520 »
Industria e commercio	27,295 »	1,000 »	28,295 »
Spese comuni ai vari servizi.	13,200 »	2,600 »	15,800 »
(Approvato.)	183,515 »	24,100 »	207,615 »

PARTE SECONDA.

Economato generale.

Titolo I. — <i>Spesa ordinaria.</i>	3,504,703 22	602,000 »	4,106,703 22
Titolo II. — <i>Spesa straordinaria.</i>	»	2,000 »	2,000 »
(Approvato.)	3,504,703 22	604,000 »	4,108,703 22

Riassunto generale.

Spesa ordinaria

Parte I. — Spese d'amministrazione proprie del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio	6,343,998 54	164,150 »	6,508,148 54
Parte II. — Economato generale	3,504,703 22	602,000 »	4,106,703 22
(Approvato.)	9,848,701 76	766,150 »	10,614,851 76

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1876

Spesa straordinaria

Parte I. — Spese d'amministrazione proprie del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio	183,515 »	24,100 »	207,615 »
Parte II. — Economato generale	»	2,000 »	2,000 »
(Approvato.)	183,515 »	26,100 »	209,615 »

INSIEME

<i>Spesa ordinaria</i>	9,848,701 76	766,150 »	10,614,851 76
<i>Spesa straordinaria</i>	183,515 »	26,100 »	209,615 »

PRESIDENTE. Chi approva questo riepilogo generale, si alzi.

	10,032,216 76	792,250 »	10,824,466 76
--	---------------	-----------	---------------

(Approvato.)

PRESIDENTE. Rileggo ora l'articolo unico per metterlo ai voti.

(Vedi sopra).

Chi l'approva, si alzi.

(Approvato.)

La votazione a squittinio segreto sarà fatta insieme agli altri progetti discussi e approvati.

Approvazione del bilancio del Ministero della Marina.

PRESIDENTE. Abbiamo all'ordine del giorno vari altri bilanci; tra questi ve ne è uno abbastanza breve, quello cioè del Ministero della Marina, che potrebbe essere discusso oggi.

Se non vi è opposizione, aprirei la discussione su questo bilancio.

Voci. Sì, sì.

PRESIDENTE. Si da quindi lettura dell'articolo unico del progetto.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI, legge:

Articolo unico.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1877, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della Marina, in conformità allo Stato di prima previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno domandando la parola, si passerà alla lettura dei capitoli.

Lo stesso Senatore *Segretario*, CASATI, legge:

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

Amministrazione centrale.

1. Ministero (Personale)	455,905 »	»	455,905 »
2. Ministero (Materiale)	30,000 »	»	30,000 »
3. Consiglio superiore di Marina	101,145 »	»	101,145 »

PRESIDENTE. Chi approva questo totale si alzi.

(Approvato.)

Armamenti navali.

4. Navi in armamento ed in disponibilità	2,000,000 »	300,000 »	2,300,000 »
--	-------------	-----------	-------------

(Approvato.)

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1876

Servizio militare.

5 Stato Maggiore generale della Regia Marina.	1,906,900	»	300,000	»	2,206,900	»
6 Corpo del Genio navale	267,640	»	20,000	»	287,640	»
7 Ufficiali d'amministrazione	886,000	»	40,000	»	926,000	»
8 Corpò sanitario militare marittimo	444,000	»	30,000	»	474,000	»
9 Corpo Reale Equipaggi.	3,770,000	»	300,000	»	4,070,000	»
10 Corpo Reale Fanteria Marina.	772,000	»	50,000	»	822,000	»
11 Pane e viveri	4,230,000	»	500,000	»	4,730,000	»
12 Casermaggio, corpi di guardia, ed illuminazione	76,000	»	8,000	»	84,000	»
13 Giornate di cura e materiali d'ospedale	240,200	»	25,000	»	265,200	»
14 Distinzioni onorifiche	48,320	»	10,000	»	58,320	»
(Approvato.)						
	12,641,060	»	1,283,000	»	13,924,060	»

Servizio del materiale.

15 Materiali per la manutenzione del naviglio esistente	3,033,131	»	200,000	»	3,233,131	»
16 Mano d'opera per la manutenzione del naviglio	2,541,777	»	»	»	2,541,777	»
17 Artiglierie, armi subacquee ed armi portatili	1,970,000	»	50,000	»	2,020,000	»
18 Carbon fossile ed altri combustibili	1,700,000	»	»	»	1,700,000	»
19 Conservazione dei fabbricati	355,000	»	»	»	355,000	»
19 Personale del Genio militare addetto all'arsenale delle Spezia	29,320	»	»	»	29,320	»
20 Riproduzione del Naviglio - Ultimazione delle due corazzate <i>Duilio</i> e <i>Dandolo</i> , costruzione di due porta-torpedini, di due nuove corazzate e due avvisi	11,605,000	»	1,000,000	»	12,605,000	»
(Approvato.)						
	21,234,228	»	1,250,000	»	22,484,228	»

Servizi diversi.

21 Scuole di marina	177,600	»	15,000	»	192,600	»
22 Servizio scientifico (Personale)	82,000	»	»	»	82,000	»
23 Servizio scientifico (Materiale)	117,400	»	»	»	117,400	»
24 Spese di giustizia	42,800	»	»	»	42,800	»
25 Spese giuridiche di patrocinio legale	12,000	»	»	»	12,000	»
26 Noli, trasporti e missioni	120,000	»	»	»	120,000	»
(Approvato.)						
	551,800	»	15,000	»	566,800	»

Marina mercantile e sanità marittima.

27 Corpo delle capitanerie di porto	831,620	»	5,000	»	836,620	»
28 Conservazione dei fabbricati	40,000	»	30,000	»	70,000	»
29 Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto	22,000	»	500	»	22,500	»
30 Spese varie per la Marina mercantile e della sanità marittima	142,530	»	30,000	»	172,530	»
(Approvato.)						
	1,036,150	»	65,500	»	1,101,650	»

Spese comuni.

31 Dispacci telegrafici governativi	16,000	»	»	»	16,000	»
32 Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.	2,219,691	08	»	»	2,219,691	08

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1876

33 Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio	37,385 »	»	37,385 »
34 Spesa per diritti di verificaione dei pesi e delle misure.	210 »	»	210 »
35 Casuàli	80,000 »	»	80,000 »
(Approvato.)	2,353,286 08	»	2,353,286 08

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

36 Maggiori assegnamenti	999 72	»	999 72
36 bis Spese pel pagamento dello stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo, in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'art. 1 della legge 7 luglio 1876, n. 3212	<i>Per memoria</i>	»	<i>Per memoria</i>
36 ter Assegni di disponibilità	80,000 »	»	80,000 »
37 Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale di Venezia	1,000,000 »	500,000 »	1,500,000 »
38 Maggiore somma per la costruzione dei bastimenti indicati al capitolo n. 20	»	1,000,000 »	1,000,000 »
(Approvato.)	1,080,999 72	1,500,000 »	2,580,999 72

Riepilogo

TITOLO I. — Spesa ordinaria.

Amministrazione centrale	587,050 »	»	587,050 »
Armamenti navali	2,000,000 »	300,000 »	2,300,000 »
Servizio militare	12,641,060 »	1,283,000 »	13,924,060 »
Servizio del materiale	21,234,228 »	1,250,000 »	22,484,228 »
Servizi diversi	551,800 »	15,000 »	566,800 »
Marina mercantile e sanità marittima	1,036,150 »	65,500 »	1,101,650 »
Spese comuni	2,353,286 08	»	2,353,286 08
	40,403,574 08	2,913,500 »	43,317,074 08

TITOLO II. — Spesa straordinaria	1,080,999 72	1,500,000 »	2,580,999 72
Totale	41,484,573 80	4,413,500 »	45,898,073 80

PRESIDENTE. Rileggo ora l'articolo unico per metterlo ai voti.

(Vedi sopra).

Chi lo approva, sorga.

(Approvato.)

PRESIDENTE. Se crede il Senato, si può procedere anche alla discussione del Bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione.

Presentazione di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Intanto do la parola al Ministro della Marina per la presentazione di un progetto di legge.

MINISTRO DELLA MARINA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA MARINA. Ho l'onore di pre-

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1876

sentare al Senato, d'accordo anche col mio Collega Ministro di Grazia e Giustizia, un progetto di legge per l'abrogazione dell'art. 366 del Codice penale militare marittimo che attribuisce alla competenza dei Tribunali militari marittimi la cognizione dei reati commessi dai detenuti nei bagni penali.

PRESIDENTE. Do atto all'on. Ministro della Marina della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Approvazione del bilancio del Ministero di Pubblica Istruzione

PRESIDENTE. Si procede ora alla discussione

del progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA legge:

Articolo unico.

Sino all'approvazione del Bilancio definitivo di previsione per l'anno 1877, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica, in conformità allo Stato di prima previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Se nessuno chiede la parola, si procederà alla discussione dei vari capitoli del bilancio.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, VERGA legge:

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

Amministrazione centrale.

1 Ministero, Provveditorato centrale, Direzione generale degli scavi (Personale)	405,511 »	»	405,511 »
2 Consiglio superiore di pubblica istruzione (Personale)	28,500 »	»	28,500 »
3 Ministero, Provveditorato centrale, Consiglio superiore di pubblica istruzione, Direzione generale degli scavi e Museo d'istruzione (Materiale)	74,980 »	5,000 »	79,980 »
4 Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc.	63,000 »	8,000 »	71,000 »
PRESIDENTE. Chi approva questo totale, sorga. (Approvato.)	571,991 »	13,000 »	584,991 »

Amministrazione scolastica provinciale.

5 Amministrazione scolastica provinciale (Personale)	473,545 »	»	473,545 »
6 Amministrazione scolastica provinciale (Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie)	178,000 »	25,000 »	203,000 »
(Approvato.)	651,545 »	25,000 »	676,545 »

Università ed altri Stabilimenti d'insegnamento superiore.

7 Regie Università ed altri Istituti universitari (Personale)	5,002,707 50	60,000 »	5,062,707 50
8 Regie Università ed altri Istituti universitari (Materiale)	1,763,053 88	380,000 »	2,143,053 88
9 Posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamenti per studenti dei corsi universitari	197,253 »	»	197,253 »
(Approvato.)	6,963,014 38	440,000 »	7,403,014 38

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1876

Istituti e Corpi scientifici e letterari.

10 Istituti e Corpi scientifici e letterari (Personale)	116,521 78	»	116,521 78
11 Istituti e Corpi scientifici e letterari (Materiale)	159,861 »	30,000 »	189,861 »
12 Biblioteche nazionali ed universitarie (Personale)	492,602 84	»	492,602 84
13 Biblioteche nazionali ed universitarie (Materiale)	267,249 »	40,000 »	307,249 »
(Approvato.)	<u>1,036,234 62</u>	<u>70,000 »</u>	<u>1,106,234 62</u>

Belle arti.

14 Accademie ed Istituti di belle arti (Personale)	649,344 »	10,000 »	659,344 »
15 Accademie ed Istituti di belle arti (Materiale)	363,374 »	56,000 »	419,374 »
16 Musei, scavi e conservazione di antichità (Personale)	262,129 »	5,000 »	267,129 »
17 Musei, scavi e conservazione di antichità (Materiale)	386,675 »	120,000 »	506,675 »
18 Spese di mantenimento delle Gallerie e dei Musei, delle Pinacoteche, degli scavi e conservazione delle antichità, da sostenersi mediante la tassa d'entrata in detti locali	154,347 10	»	154,347 10
19 Spese diverse per belle arti	110,442 »	20,000 »	130,442 »
20 Istituti d'istruzione musicale e drammatica (Personale)	247,386 »	5,000 »	252,386 »
21 Istituti d'istruzione musicale e drammatica (Materiale)	185,912 »	15,000 »	200,912 »
(Approvato.)	<u>2,359,609 10</u>	<u>231,000 »</u>	<u>2,590,609 10</u>

Istruzione secondaria.

22 Istruzione secondaria classica e tecnica (Personale).	3,548,470 80	40,000 »	3,588,470 80
23 Istruzione secondaria classica e tecnica (Materiale).	1,334,054 »	480,000 »	1,814,054 »
24 Convitti nazionali (Personale).	130,655 »	6,000 »	136,655 »
25 Convitti nazionali (Materiale).	281,428 »	95,000 »	376,428 »
(Approvato.)	<u>5,294,607 80</u>	<u>621,000 »</u>	<u>5,915,607 80</u>

Istruzione magistrale ed elementare.

26 Sussidi all'istruzione primaria	1,697,500 »	300,000 »	1,997,500 »
27 Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre (Personale)	784,924 »	50,000 »	834,924 »
28 Educandati femminili (Personale)	154,092 »	5,000 »	159,092 »
29 Educandati femminili ed istruzione elementare superiore femminile (Materiale)	300,118 »	20,000 »	320,118 »
30 Istituti dei sordo-muti (Personale)	26,000 »	3,000 »	29,000 »
31 Istituti dei sordo-muti (Materiale)	140,240 »	30,000 »	170,240 »
(Approvato.)	<u>3,102,874 »</u>	<u>408,000 »</u>	<u>3,510,874 »</u>

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1876

Spese diverse.

32	Incoraggiamenti affine di promuovere studi ed opere utili di scienze, lettere ed arti	38,000 »	»	38,000 »
33	Sussidi ad Impiegati ed Insegnanti invalidi, alle loro vedove ed ai loro orfani	30,000 »	»	30,000 »
34	Riparazione e conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte	267,314 10	170,000 »	437,314 10
35	Indennità di trasferta agl'Impiegati dipendenti dal Ministero	15,000 »	2,000 »	17,000 »
36	Dispacci telegrafici governativi	500 »	»	500 »
37	Istituto internazionale per l'unificazione ed il perfezionamento del metro	4,982 »	»	4,982 »
38	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	759,654 99	»	759,654 99
39	Fitto di beni amministrati dal Demanio destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	50,909 22	»	50,909 22
40	Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio	100,000 »	»	100,000 »
41	Casuali	48,800 »	5,000 »	53,800 »
	(Approvato.)	1,315 160 31	177,000 »	1,492,160 31

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

42	Assegni di disponibilità	3,185 »	1,500 »	9,685 »
42 bis	Spesa pel pagamento dello stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'art. 1 della legge 7 luglio 1876, n. 3212	<i>Per memoria</i>	»	<i>Per memoria</i>
43	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	15,842 77	1,500 »	17,342 77
44	Scuole secondarie (Spesa straordinaria per gabinetti dei Licei)	25,000 »	7,000 »	32,000 »
45	Spese diverse di belle arti	25,000 »	»	25,000 »
46	Continuazione dei lavori geodetici ed astronomici per la misura del grado europeo	30,000 »	»	30,000 »
47	Istruzione secondaria classica e tecnica nelle Province Napolitane (Supplemento di assegni ai Collegi nazionali)	50,893 »	»	50,893 »
48	Lavori di riparazione generale del palazzo ducale di Venezia (Spesa ripartita). Legge 27 maggio 1875, n. 2507	57,000 »	35,000 »	92,000 »
49	Università di Palermo	»	5,000 »	5,000 »
50	Università di Roma (Lavori di stabilimento dei laboratori di chimica, fisiologia e fisica)	»	40,000 »	40,000 »
51	Università di Napoli	»	20,000 »	20,000 »
52	Istituto di Belle Arti di Roma. - Acquisto di oggetti per l'insegnamento e per lavori	6,000 »	»	6,000 »

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1876

53 Collegio medico-cerusico di Napoli.	16,850 »	»	16,850 »
54 Ministero di pubblica istruzione. - Spese di adattamento nel palazzo della Minerva.	8,000 »	»	8,000 »
55 Lavori occorrenti per completare l'adattamento dell'edificio demaniale di Donna Romita a sede della regia scuola d'applicazione per gli ingegneri di Napoli (Spesa ripartita).	114,000 »	»	114,000 »
56 Spesa pel nuovo orto botanico e per il proseguimento dei lavori di costruzione degli stabilimenti scientifici universitari di Roma (Spesa ripartita)	300,000 »	»	300,000 »
57 Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti in Roma	29,000 »	»	29,000 »
58 Roma. - Scuola d'applicazione degl'ingegneri	20,000 »	»	20,000 »
59 Per i cataloghi ed ordinamento della Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma e compra di libri (Approvato.)	15,000 »	»	15,000 »
	<u>720,770 77</u>	<u>110,000 »</u>	<u>830,770 77</u>

Riepilogo

TITOLO I. — Spesa ordinaria.

Amministrazione centrale	571,991 »	13,000 »	584,991 »
Amministrazione scolastica	651,545 »	25,000 »	676,545 »
Università ed altri Stabilimenti d'insegnamento superiore	6,963,014 38	440,000 »	7,403,014 38
Istituti e Corpi scientifici e letterari	1,036,234 62	70,000 »	1,106,234 62
Belle arti	2,359,609 10	231,000 »	2,590,609 10
Istruzione secondaria	5,294,607 80	621,000 »	5,915,607 80
Istruzione magistrale ed elementare	3,102,874 »	408,000 »	3,510,874 »
Spese diverse	1,315,160 31	177,000 »	1,492,160 31
Totale della spesa ordinaria	<u>21,295,036 21</u>	<u>1,985,000 »</u>	<u>23,280,036 21</u>

TITOLO II. — Spesa straordinaria	720,770 77	110,000 »	830,770 77
TOTALE GENERALE	<u>22,015,806 98</u>	<u>2,095,000 »</u>	<u>24,110,806 98</u>

PRESIDENTE. Chi approva questo riepilogo generale, si alzi.

(Approvato.)

Rileggo l'articolo unico del progetto così concepito:

(Vedi sopra).

Chi approva quest'articolo, sorga.

(Approvato.)

Si passa ora alla votazione per squittinio segreto dei quattro progetti di legge già discussi.

(Il Senatore, [Segretario, Tabarrini fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Il risultato della votazione è il seguente:

Stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'anno 1877:

Votanti	93
Favorevoli	88
Contrari	5

(Il Senato approva.)

Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1877:

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1876

Votanti 92
 Favorevoli 86
 Contrari 6

(Il Senato approva.)

Stato di prima previsione della spesa del
 Ministero della Marina:

Votanti 93
 Favorevoli 89
 Contrari 4

(Il Senato approva.)

Stato di prima previsione della spesa del
 Ministero dell'Istruzione Pubblica:

Votanti 93
 Favorevoli 89
 Contrari 4

(Il Senato approva.)

L'ordine del giorno per domani è il se-
 guente:

Alle ore 12 meridiane riunione negli Uffici per
 l'esame di vari progetti di legge.

Alle ore 2 pom. seduta pubblica per la di-
 scussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di prima previsione della spesa del
 Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1877.
 Idem del Ministero della Guerra.

Idem del Ministero di Grazia e Giustizia e
 Culti.

Idem di prima previsione dell'entrata.

Idem di prima previsione della spesa del Mi-
 nistero delle Finanze.

Modificazione dell'art. 25 della legge 22 aprile
 1869 nun. 5027, sull'amministrazione del pa-
 trimonio dello Stato e sulla Contabilità gene-
 rale.

Modificazioni di alcuni articoli della legge
 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte
 dirette.

Convalidazioni di decreti reali di preleva-
 mento di somme dal fondo delle spese impre-
 viste per l'anno 1876.

La seduta è sciolta (ore 5 35).